Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico. Comune di Udine. Giardino Ricasoli e Piazza Patriarcato

BBPP ii

PARTE STATUTARIA

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

ALLEGATO D ii

ALLA RELAZIONE METODOLOGICA (ART. 19 NTA)

SCHEDE DEI BENI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBICO CON L'INDIVIDUAZIONE DI ULTERIORI CONTESTI

AI SENSI DEGLI ARTICOLI 134, COMMA 1, LETTERA A) E 157 DEL DECRETO LEGISLATIVO 22 GENNAIO 2004, N.42 (CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO

COMUNE DI UDINE

Decreto del Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione 7 gennaio 1955, notificato al Sindaco del Comune di Udine
Giardino Ricasoli e zona verde di Piazza Patriarcato

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PPR FVG
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Assessorato alle infrastrutture e territorio
Assessore Mariagrazia Santoro

Responsabili del PPR-FVG

Direttore del servizio paesaggio e biodiversità della Regione FVG e responsabile del procedimento
Chiara Bertolini

Responsabile scientifico per la parte strategica
Mauro Pascolini

Stampa

Foto di copertina da sinistra:
I vialetti pavimentati in porfido e l'aiuola centrale;
La vegetazione del giardino;
La vegetazione del giardino;
I percorsi pedonali in porfido con recinzioni basse in ferro a delimitare le aiuole;
La vegetazione del giardino;
Monumento equestre a Vittorio Emanuele II;
La scarpata del giardino;
La roggia si allarga a formare un laghetto;
I percorsi pedonali in porfido con recinzioni basse in ferro a delimitare le aiuole;
Monumento equestre a Vittorio Emanuele II;
La scarpata del giardino;
La roggia si allarga a formare un laghetto;
I percorsi pedonali in porfido con recinzioni basse in ferro a delimitare le aiuole e panche rosse di arredo urbano;
La vegetazione del giardino;
Statua neoclassica tra i percorsi pedonali.
INDICARE AUTORE FOTO

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

ASSESSORE ALLE INFRASTRUTTURE E TERRITORIO
Mariagrazia Santoro

COORDINATORE DEL PPR-FVG
Chiara Bertolini
Direttore del Servizio paesaggio e biodiversità della Direzione centrale infrastrutture e territorio

ELABORAZIONI DI:
Antonella Triches

Analisi e gestione dell'informazione territoriale
Alberto De Luca
Michel Zuliani

Profili giuridici per la disciplina d'uso
Tiziana D'Este

Supporto grafico e impaginazione
Ilaria Cucit
Michela Lanfritt
Antonella Triches
Martina Vidulich

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Organi centrali del Ministero
Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio
Direttore Direzione generale
Caterina Bon Valsassina

Servizio IV tutela e qualità del paesaggio del Ministero
Dirigente Roberto Banchini
Sergio Mazza

Organi periferici del Ministero

Segretariato regionale
Direttore Ilaria Ivaldi
Ruben Levi

Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio
Soprintendente Corrado Azzollini

Responsabile Area funzionale paesaggio
SABAP FVG Stefania Casucci
Angela Borzacconi
Serena Di Tonto
Roberto Micheli
Annamaria Nicastro

COMITATO TECNICO PER L'ELABORAZIONE CONGIUNTA DEL PIANO PAESAGGISTICO
(art. 8 Disciplinare di attuazione del protocollo d'intesa fra MiBACT e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia)

Seduta del 23 agosto 2016
Componenti presenti:
Stefania Casucci, Chiara Bertolini, Ida Valent, Daniel Jarc, Rita Auriemma, Mauro Pascolini

Seduta del 13 settembre 2016
Componenti presenti:
Ruben Levi, Sergio Mazza, Stefania Casucci, Chiara Bertolini, Massimo Capriotti, Mauro Pascolini

Università degli Studi di Udine

COORDINATORE PER LA PARTE STRATEGICA DEL PPR-FVG
Mauro Pascolini
Professore Ordinario di Geografia

Consulenze esterne
Roberta Cuttini

INDICE

RELAZIONE ..... pag. 5

SEZIONE PRIMA ..... pag. 7

SEZIONE SECONDA ..... pag. 10

SEZIONE TERZA ..... pag. 18

SEZIONE QUARTA ..... pag. 42

SEZIONE QUINTA ..... pag. 50

PRESCRIZIONI D'USO ..... pag. 55

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI ..... pag. 57

Art. 1 Contenuti e finalità della disciplina d'uso ..... pag. 57

Art. 2 Articolazione della disciplina d'uso ..... pag. 57

Art. 3 Autorizzazione per opere pubbliche ..... pag. 57

Art. 4 Autorizzazioni rilasciate ..... pag. 57

CAPO II - OBIETTIVI DI TUTELA E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO ..... pag. 57

Art. 5 Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio ..... pag. 57

CAPO III - DISCIPLINA D'USO ..... pag. 58

Art. 6 Indirizzi, direttive e prescrizioni ..... pag. 58

Art. 7 Giardino Ricasoli e zona verde di piazza Patriarcato ..... pag. 58

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI ..... pag. 70

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNE DI UDINE

Giardino Ricasoli e zona verde di piazza Patriarcato

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al Decreto del Ministro Segretario di Stato 7 gennaio 1955.

RELAZIONE

Ambito di paesaggio n. 8 – Alta pianura friulana e Isontina

Comuni interessati: COMUNE DI UDINE

IMG_7727.JPG (L'area centrale del giardino con la fontana)

Tipo di tutela

Provvedimento ricognitivo 1497/39

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ex legge 29 giugno 1939, n.1497.

Vigente/proposto

Vigente

- Decreto ministeriale 7 gennaio 1955

- Deliberazione di ricognizione DGR n.2500 dd.10 giugno 1994 pubblicata sul BUR S.S. n.59 del 18 novembre 1994

Titolo provvedimento

Decreto ministeriale 7 gennaio 1955: "Dichiarazione di notevole interesse pubblico giardino Ricasoli e zona verde di piazza Patriarcato"

Tipo dell'oggetto di tutela

La Commissione provinciale di Udine per la protezione delle bellezze naturali ha incluso nell'elenco delle cose da sottoporre alla tutela paesistica il giardino Ricasoli e zona verde di piazza Patriarcato, di proprietà del Comune di Udine, ai sensi dell'art. 2 della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

Bellezze individuate ai sensi dell'art1, numeri 1 e 2 ex l. 1497/39 ora corrispondenti alle lettere a) e b) del comma 1 dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), di seguito denominato Codice

Estratto catastale, tavolare ed elenco ditte

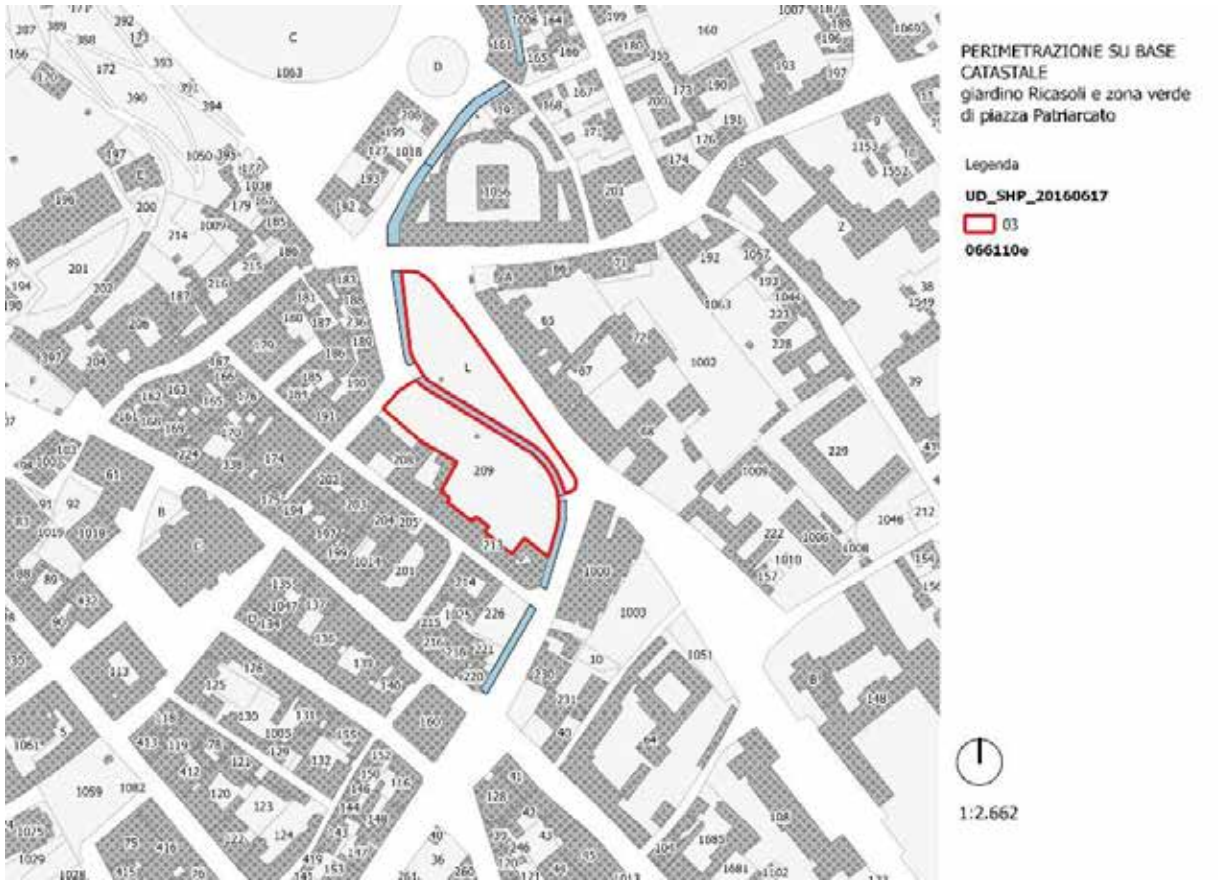
"... sito nel Comune di Udine segnato in catasto ai numeri di mappa 209 foglio 39, e lettera L foglio 39 confinanti con le particelle nn. 213 - 208 – 237".

Motivazione della tutela

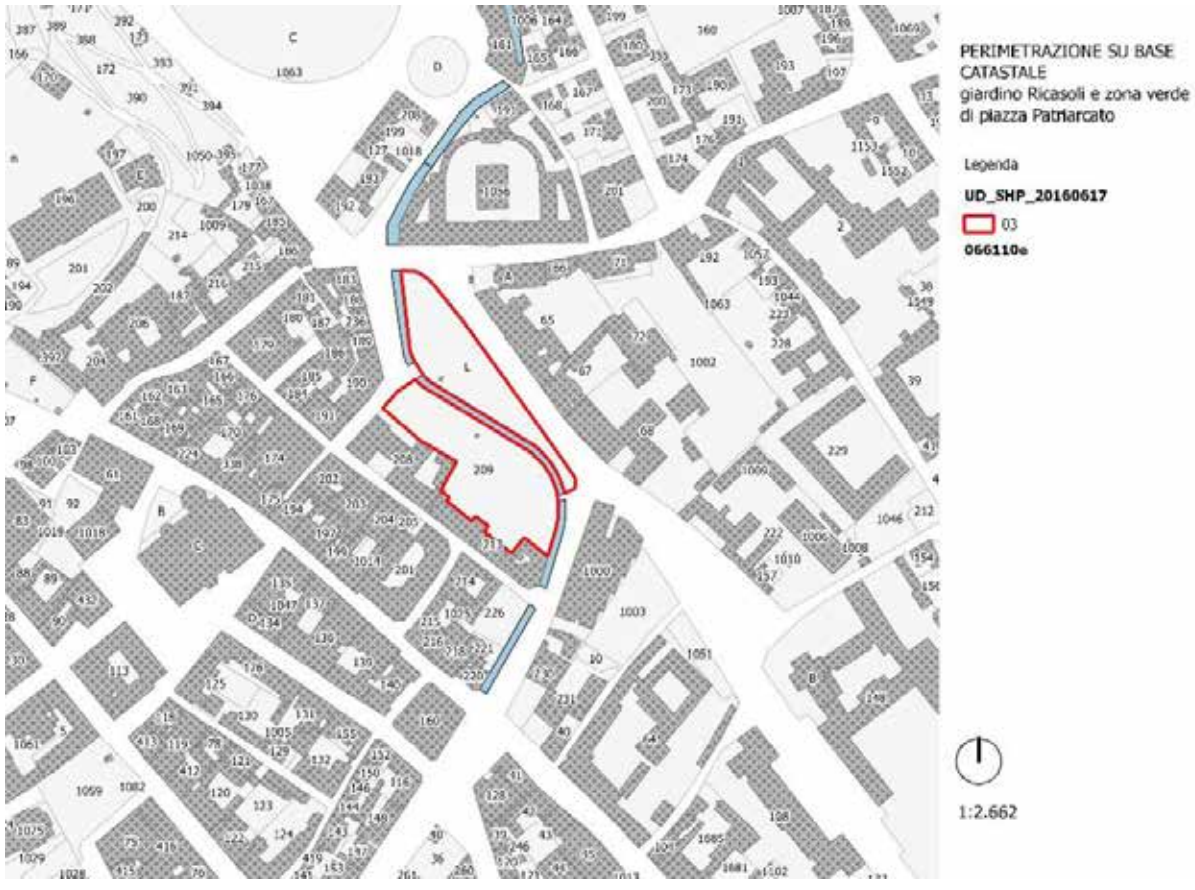
"Riconosciuto che gli immobili predetti hanno notevole interesse pubblico perché per l'andamento del terreno e la folta vegetazione arborea ad alto fusto costituiscono un insieme di particolare bellezza e formano un'attraente zona verde al centro della città."

Finalità della tutela

Conservare la particolare bellezza d'insieme del andamento del terreno e la folta vegetazione arborea ad alto fusto, che formano un'attraente zona verde al centro città.



03_S1_perimetrazione_CAT
(perimetrazione su base catastale)



perimetrazione_CTRN (perimetrazione su base CTRN)

03_S1_perimetrazione_ORTO
(perimetrazione su base ortofoto)

SEZIONE SECONDA

INQUADRAMENTO URBANISTICO TERRITORIALE DELL'AREA TUTELATA

Sistema paesaggistico

Ambito paesaggistico n. 8 Alta pianura friulana e isontina

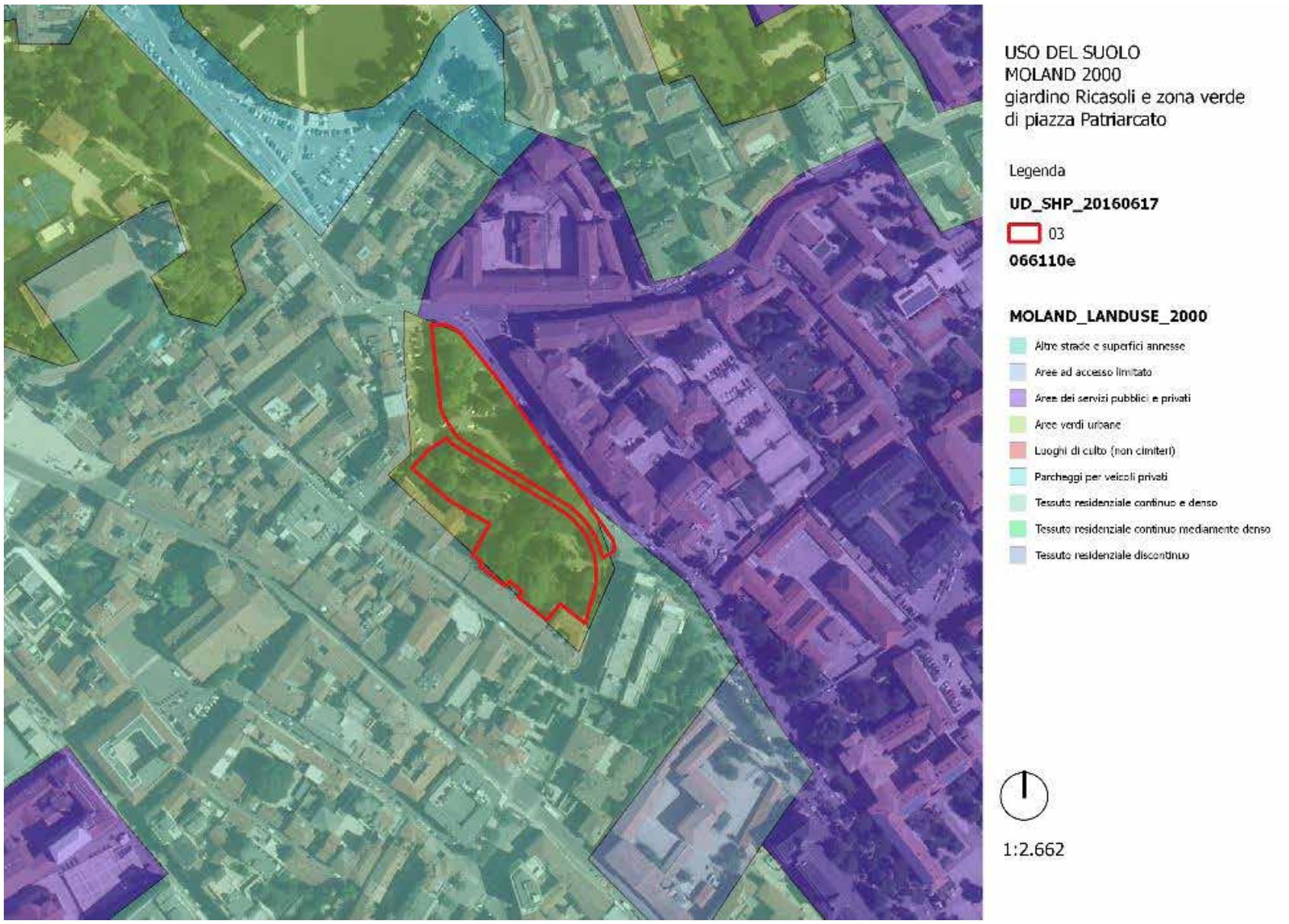
Superficie territoriale dell'area tutelata

9577,71 m2 dedotta dalla nuova perimetrazione
0,009577 km2
0,9577 ha

Uso del suolo tratto dal MOLAND

	classe	descrizione	Area (m2)	Note
Moland_2000	1.1.1.1	Tessuto residenziale continuo e denso	121,49	superficie minore
	1.4.1	Aree verdi urbane	9413,89	prevalente (0,9413 ha)
	1.2.1.3	Aree dei servizi pubblici e privati	42,32	superficie minore

03_S2_Moland (uso del suolo MOLAND 2000)



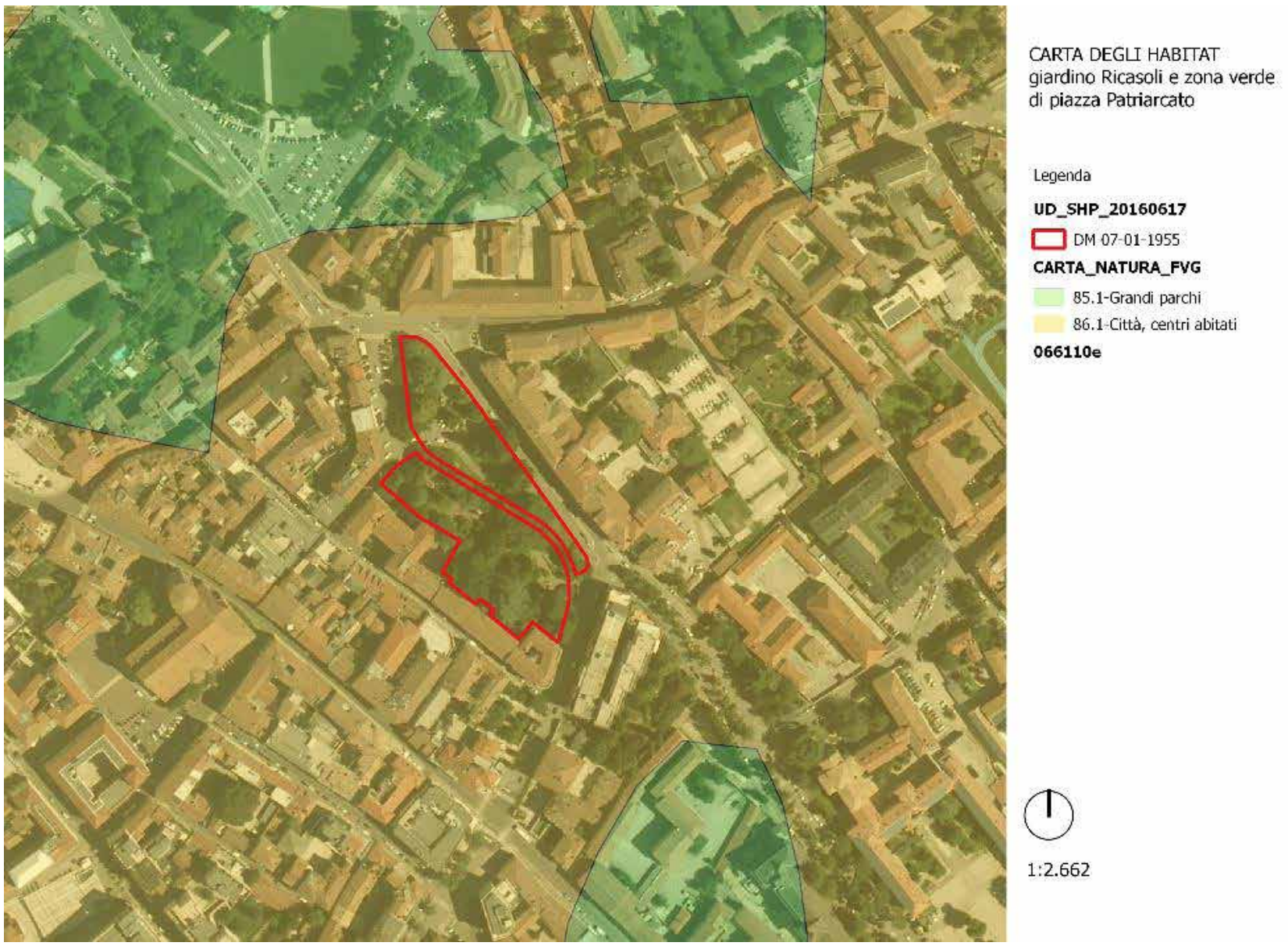
Considerazioni: la situazione rimane invariata in tutti e quattro i periodi

Dall'analisi dell'uso del suolo tratto dal Moland, nelle annate 1950, 1970, 1980 e 2000, le aree ricadenti nel perimetro del giardino sono classificata in "Tessuto residenziale continuo e denso", "Aree verdi urbane" e "Aree dei servizi pubblici e privati" e rimangono invariate sia nella superficie/dimensione sia nella destinazione d'uso per tutti i quattro i periodi.

Carta degli habitat del Friuli Venezia Giulia

Il giardino ricade in area 86.1-Città, centri abitati.

03_S2_Habitat (carta degli habitat)



Sistema di tutele esistenti

Beni paesaggistici

- Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 D.Lgs 42/2004, ex L 1497/1939

Area delimitata dal Decreto Ministeriale 7 gennaio 1955, pubblicato in Gazzetta ufficiale e dalla Deliberazione di ricognizione DGR n.2500 dd.10 giugno 1994 pubblicata sul BUR S.S. n.59 del 18 novembre 1994.

- Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004

Acque pubbliche del Regio decreto n 1775 del 11 dicembre 1933 (150 m dagli argini)

Il bene è entro la Fascia dei 150 metri dalle acque pubbliche (art. 142 D.Lgs 42/2004, ex L.431/1985), in parte ricade in Aree escluse dall'applicazione dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. (zone territoriali omogenee A e B alla data del 6 Settembre 1985).

- Aree tutelate per legge ai sensi degli artt. 12 e 13 del D.Lgs. 42/2004

1_Aree a rischio archeologico - Sottoposte a verifica della sussistenza dell'interesse archeologico (art. 12-13 D.Lgs 42/2004) - Ambito della V Cerchia, l'area di tutela comprendente sia la parte del giardino Ricasoli che la parte della zona verde di piazza Patriarcato.

2_Aree a rischio archeologico - Sottoposte a verifica della sussistenza dell'interesse archeologico (art. 12-13 D.Lgs 42/2004) - Ambiti interni alla V Cerchia, solo la parte del giardino Ricasoli.

Beni ambientali:

- Parchi comunali ed intercomunali (L.R. 42/96, art. 6)

Strumenti di programmazione sovracomunale

Nella tavola 13_SO20_1_DPR_8 4_9_ALL8, 1) Natura e morfologia, B) biodiversità, l'area tutelata ricade in **Parchi comunali ed intercomunali** in base alla Legge Regionale n.42 del 1996.

Strumenti di pianificazione comunale

Il nuovo Piano Regolatore Comunale è adottato con delibera C.C. n.67 del 25 luglio 2011 e poi approvato con delibera n.57 d'ord. Del 3 settembre 2012.

Con DPReg n. 0272/Pres del 28/12/2012 pubblicato sul BUR n. 2 del 09/01/2013 è stata confermata l'esecutività della delibera di approvazione.

Il Piano regolatore comune per il comune di Udine è entrato in vigore il 10 gennaio 2013

Zonizzazione

Nella **tavola Zo** il giardino rientra nell'ambito del centro città in zona A7 = Aree libere inedificabili con destinazione d'uso Svq = Verde di quartiere.

Descrizione Norme tecniche di attuazione

ART. 18 - AMBITO DEL CENTRO CITTÁ

Caratteristiche generali

L'ambito del centro città, così come individuato nelle tavole di azzonamento, corrisponde sostanzialmente all'insediamento fortificato compreso all'interno della 5^ cerchia muraria, ad esclusione di alcune aree profondamente trasformate da interventi edilizi del secondo dopoguerra del XX secolo. L'ambito, che costituisce un centro storico primario ai sensi del PURG, comprende il nucleo urbano di particolare pregio ambientale di zona A, misto a un'edificazione contemporanea di zona B, che in parte ha saturato il tessuto storico originario, in parte lo ha sostituito.

Obiettivi di progetto

Nell'ambito del centro città il PRGC favorisce azioni:

- di conservazione del patrimonio edilizio esistente di pregio;

- di riqualificazione di alcuni ambiti edificati privati;

- di rifunzionalizzazione di ambiti sensibili pubblici spesso dominati dalle esigenze del traffico veicolare.

Il Piano sostiene:

- l'adeguamento funzionale delle attrezzature collettive;

- il ridisegno delle aree scoperte permeabili.

Destinazioni d'uso nell'ambito del centro città

Le **zone A e B** dell'ambito sono suddivise in due zone contraddistinte dai codici **RE** e **RM**, caratterizzate da diverse destinazioni d'uso:

- zona **RE** in cui sono ammesse le destinazioni residenziale, servizi (artigianale di servizio), direzionale (ad esclusione del direzionale ricreativo), servizi e attrezzature collettive;

- zona **RM** in cui sono ammesse le succitate destinazioni di zona RE, la direzionale ricreativa (esclusi dancing-discoteche), l'alberghiera, la ricettivo-complementare, la commerciale al dettaglio.

Le aree inedificate di pertinenza dei fabbricati possono essere destinate a parcheggio, a raso o interrato.

L'Amministrazione comunale sottopone a monitoraggio costante i processi demografici e i mutamenti di destinazione d'uso nelle zone A e B del centro città e li assoggetta a una verifica biennale da parte di un Organo tecnico appositamente individuato, in termini di sostenibilità urbanistica e ambientale con l'indicazione, da parte dell'Amministrazione comunale stessa, dei limiti di soglia superati i quali risulta necessario adottare misure correttive atte a perseguire il migliore utilizzo del patrimonio edilizio del centro città.

Attrezzature collettive

Le destinazioni delle attrezzature collettive del centro storico, di interesse regionale e/o comprensoriale e urbane e di quartiere, sono definite e regolamentate dall'art. 36 e seguenti.

Centro storico

L'ambito del centro città costituisce il riferimento per la definizione del perimetro del "centro storico"

ai sensi della normativa regionale in materia di attività commerciali.

Strumenti di attuazione

Nell'ambito del Centro Città il PRGC si attua con intervento diretto, con intervento convenzionato, con Piano Attuativo approvato o con nuovo Piano Attuativo da redigere in conformità alla scheda di cui all'Appendice n. 3 "Quaderno delle Schede Norma". Le Schede Norma, interessano ambiti di zona A (A.n, con n numero progressivo), di zona B (B.n) e attrezzature urbane e di quartiere (S.n). Gli ambiti territoriali dotati di un piano attuativo adottato o approvato (a cui si rimanda per le disposizioni normative di carattere urbanistico ed edilizio - vedere l'art. 28) sono evidenziati negli elaborati grafici di zonizzazione con apposito codice (zona Ax e Bx) e perimetro specificato in legenda. Gli interventi di demolizione con ricostruzione, di nuova costruzione su aree edificabili, di ristrutturazione urbanistica, e gli interventi relativi ad attrezzature pubbliche regionali e/o comprensoriali, non contemplati dal nuovo PRGC (adottato il 25.07.11), devono essere assoggettati a Piano Attuativo, previa verifica della sostenibilità urbanistica, viabilistica (in particolare in termini di accessibilità del traffico veicolare e di dotazione di spazi di sosta) e della coerenza morfologica con l'edificato di valenza storica e testimoniale.

ART. 19 - ZONA URBANA DI CARATTERE STORICO, ARTISTICO, AMBIENTALE "A"

Caratteristiche generali e obiettivi di progetto La zona A comprende il nucleo urbano storico di particolare pregio ambientale del centro città. Il Piano prevede che gli interventi perseguano il recupero, la rivitalizzazione e la conservazione degli elementi di qualità dell'edificato e delle aree scoperte.

Zona A7 - aree libere inedificabili

La zona è destinata alla conservazione di aree verdi esistenti o alla formazione di nuove aree verdi. In zona A7 sono ammessi interventi volti al mantenimento della vegetazione esistente o alla formazione di nuovi sistemi vegetazionali. I progetti di restauro e risanamento conservativo del patrimonio edilizio dovranno contenere il progetto del verde delle zone A7 pertinenziali, in particolare di quelle prive di vegetazione o con aree verdi da riqualificare. Il patrimonio edilizio esistente inserito in zona A7 è assoggettabile a interventi fino al restauro e risanamento conservativo contestualmente alla progettazione delle aree verdi. È consentito realizzare locali interrati, destinati ad autorimesse o al servizio di reti tecnologiche, mediante un progetto di sistemazione a verde dell'area scoperta. Nelle aree di zona A7, individuate dal Regolamento comunale per l'esercizio del commercio sulle aree pubbliche, è ammessa la realizzazione di manufatti destinati a ospitare attività di commercio al dettaglio nei limiti stabiliti dal Regolamento.

Aree destinate a verde di quartiere (Svq)

Nell'area sono ammessi interventi volti al mantenimento della vegetazione esistente o alla formazione di nuovi sistemi vegetazionali preferibilmente di origine autoctona, la realizzazione di attrezzature per la ricreazione e la sosta e per modeste attività sportive. Il Comune provvederà, tenendo conto delle indicazioni del Piano, alla redazione di un progetto di utilizzazione per le varie aree destinate a tale uso. Preliminarmente alla redazione del progetto di utilizzazione e in relazione alle necessità degli insediamenti circostanti il Comune determinerà la tipologia del servizio nel rispetto delle definizioni e delle caratteristiche imposte dalla normativa.

Il progetto dovrà indicare:

1) la configurazione delle aree a verde, con la definizione delle essenze;

2) le eventuali attrezzature e gli impianti sportivi;

3) le attrezzature ricreative per il gioco dei bambini e per la sosta;

4) le aree di parcheggio nella misura di 0,10 SF;

5) la localizzazione di piccoli chioschi per il ristoro, edicole per i giornali ecc. nonché piccole costruzioni di servizio per le attività sportive nel rispetto dei seguenti parametri:

SC 50,00 mq

H 3,00 m

De 10,00 m tra la parete finestrata di un edificio e la parete dell'edificio antistante.

Le strutture di cui al punto 5) possono essere installate anche in assenza di progetto di utilizzazione, purché non stabilmente infisse al suolo. Attrezzature collettive urbane e di quartiere soggette a Scheda Norma (S.n). Le destinazioni d'uso e gli indici urbanistici ed edilizi sono precisati nelle relative schede (vedere l'appendice n. 3 - Quaderno delle Schede Norma del PRGC).

- Tutele ambientali, paesaggistiche e storiche Centro Città

Secondo la **tavola T2** riferita alle l'area del giardino rientra tra i Beni Paesaggistici (art. 136 D.Lgs 42/2004, ex L 1497/1939); il bene è entro la Fascia di 150 metri dalle acque pubbliche (ar t. 142 D.Lgs 42/2004, ex L.431/1985) e fa parte delle Aree a rischio archeologico - Sottoposte a verifica della sussistenza dell'interesse archeologico (art. 12-13 D.Lgs 42/2004) - Ambito della V Cerchia, e delle Aree a rischio archeologico - Sottoposte a verifica della sussistenza dell'interesse archeologico (art. 12-13 D.Lgs 42/2004) - Ambiti interni alla V Cerchia, per quanto riguarda l'area del giardino Ricasoli.

Nella cartografia tematica, **tavola T2A**, approvata con determina dirigenziale n.2014/4913/00007 del 07/10/2014, che riporta la delimitazione delle zone A e B alla data del 06.09.1985, ricade tra le Aree escluse dall'applicazione dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. (zone territoriali omogenee A e B alla data del 6 Settembre 1985).

- Aspetti idro-geologici

Nella carta geolitologica, **tavola G1** l'area ricade in MSG_ALLUVIONI LIMO ARGILLOSE Terreni limosi argillosi frammisti a sabbie e ghiaie.

Nella carta di sintesi, **tavola G3** l'area ricade in aree edificabili E1 ALLUVIONI LIMO ARGILLOSE Terreni limosi argillosi frammisti a sabbie e ghiaie.

Le prescrizioni geologiche sono contenute all'art.59 delle Norme di Attuazione del Piano.

- Piano struttura

Nella tavola PS01 – Piano struttura, il giardino rientra nel Sistema insediativo dei servizi in Principali attrezzature verdi e sportive.

Nella tavola TS03 - Progetto urbanistico, il giardino è classificato tra gli Spazi aperti e ricade nell'area Progetto del verde (verde pubblico, verde di protezione, verde agricolo), con Alberature.

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Allegato All01 – Aria, rientra nell'Ambiente Aria in Sistema insediativo come Sistema dei servizi.

Allegato All02 – Acqua, rientra nell'Ambiente acqua in Sistema insediativo come Sistema dei servizi.

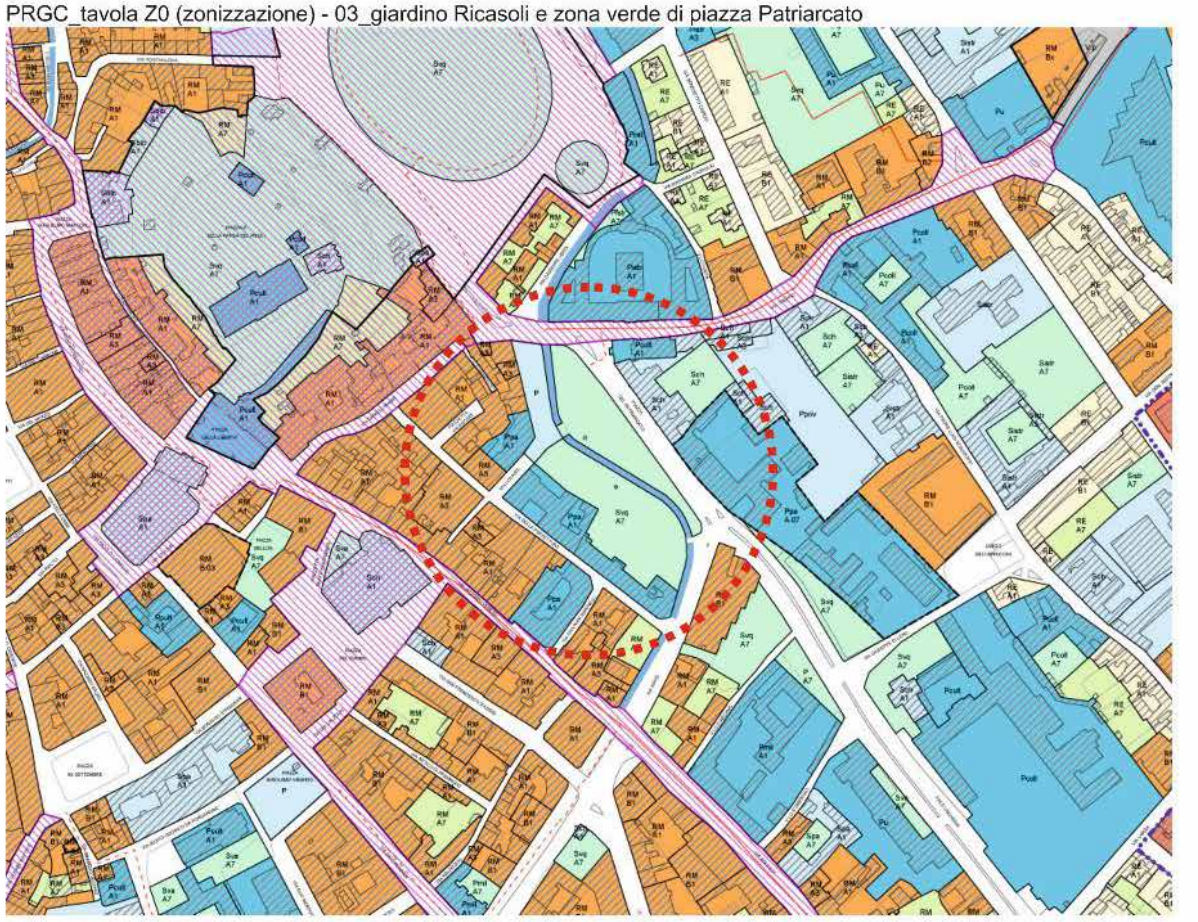
Allegato All03 – Suolo e Paesaggio, è classificato come Ambiente suolo e paesaggio tra i Parchi storici.

Allegato All05 – Buffer residenziale, l'ambito del giardino ricade in Aree a servizi, all'interno di Aree destinate a verde di quartiere.

- Altri elaborati

Nella **Tavola A** – Attrezzature e servizi, il giardino è classificato tra le Aree Verdi (V074) e ricade in Attrezzature collettive urbane e di quartiere esistenti.

PRGC_tavola Z0 (zonizzazione) - 03_giardino Ricasoli e zona verde di piazza Patriarcato



Ambito del Centro Città

DESTINAZIONI D'USO

RE - Zona residenziale
RM - Zona residenziale mista
P - Attrezzature collettive comprensoriali
Ppa Pubblica amministrazione
Pcult Cultura e spettacolo
Pistr Istruzione
Ph Assistenza e sanità
Pu Università
P.n Attrezzature soggette a Scheda Norma

S - Attrezzature collettive urbane
Sch Culto e opere accessorie
Spa Pubblica amministrazione
Scs Centro civico e sociale
Sbib Biblioteca
Sistr Istruzione
Sh Assistenza e sanità
Scim Cimitero
S.n Attrezzature soggette a Scheda Norma

Altre attrezzature collettive
Pcoll Collegio
Pmil Aree militari
Pcar Carceri

Attrezzature verdi e sportive
Sva Verde di arredo urbano
Svq Verde di quartiere
Ssp Sport e spettacoli sportivi urbani
Psp Sport e spettacoli sportivi comprensoriali

Aree verdi di pertinenza di attrezzature collettive
Aree verdi di pertinenza di edifici privati
VU - Verde Urbano
Corsi d'acqua
Ambiti soggetti a Scheda Norma
Ambiti con piano attuativo adottato/approvato
Ambiti pubblici sensibili

INFRASTRUTTURE E MOBILITA'

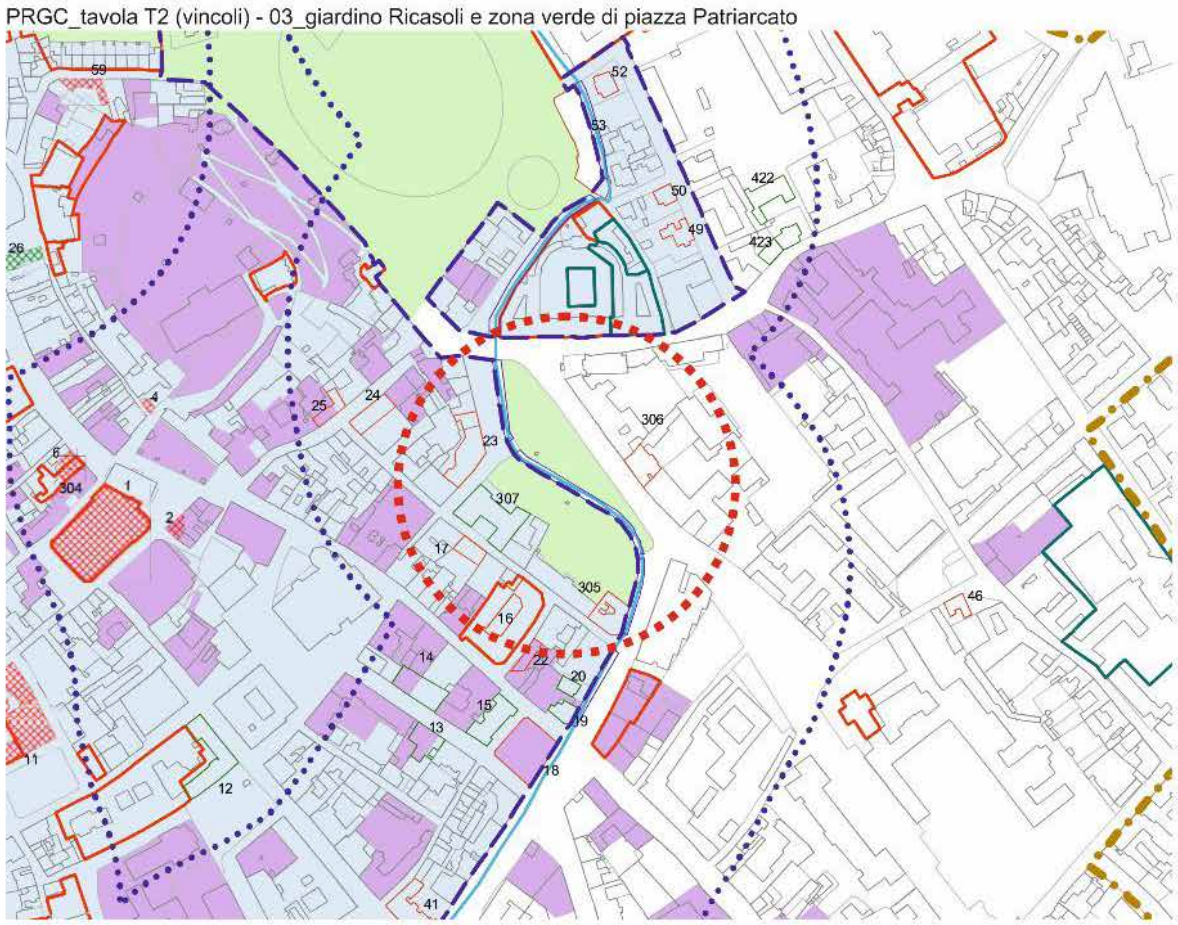
V.p - Viabilità di progetto
Percorsi ciclopedonali esistenti
Percorsi ciclopedonali di progetto
Viabilità esistente
P - Parcheggi di uso pubblico
Ppriv - Parcheggi di uso privato
ST - Attrezzature tecnologiche
Pi - Polo intermodale

TIPI DI INTERVENTO

ZONA A
A1 Restauro e risanamento conservativo
A3 Ristrutturazione edilizia
A6 Aree edificabili
A7 Aree libere inedificabili
Ax Ambiti con piano attuativo adottato/approvato
A.n Zona soggetta a Scheda Norma

ZONA B
B1 Residenziale intensiva
B2 Residenziale semintensiva
Bx Residenziale con piano attuativo adottato/approvato
B.n Residenziale soggetta a Scheda Norma

03_S2_1Tav_Z0_PRGC (zonizzazione PRGC)



BENI PAESAGGISTICI

- Beni Paesaggistici (art. 136 D.Lgs 42/2004, ex L 1497/1939)
- Rogge e corsi d'acqua tutelati (D.M. 16.10.1956, ex L. 1497/1939)
- Rogge e corsi d'acqua tutelati (D.M. 15.05.1989, ex L. 1497/1939)
- Fascia di 150 metri dalle acque pubbliche (art. 142 D.Lgs 42/2004, ex L.431/1985)

BENI CULTURALI

- Beni Culturali (art. 10 D.Lgs 42/2004, ex L 1089/1939, ex D.Lgs 490/1999)
- Beni con interesse culturale accertato (art. 12-13 D.Lgs 42/2004)
- Beni con insussistenza di interesse culturale accertata (art. 12-13 D.Lgs 42/2004)
- Aree a rischio archeologico - Sottoposte a verifica della sussistenza dell'interesse archeologico (art. 12-13 D.Lgs 42/2004) - Ambito della V Cerchia
- Aree a rischio archeologico - Sottoposte a verifica della sussistenza dell'interesse archeologico (art. 12-13 D.Lgs 42/2004) - Ambiti interni alla V Cerchia

ALTRE INDICAZIONI

- Ambito Centro Città
- Edifici catastali
- Particelle catastali

EDIFICI SOGGETTI A PARTICOLARE REGIME DI TUTELA

- Edifici di grande interesse architettonico
- Edifici di interesse tipologico
- Ambiti urbani di interesse tipologico-ambientale
- Complessi legati alla storia industriale
- Edifici rappresentativi dell'architettura di matrice rurale

Nella **Tavola U** – Aree urbanizzate ed edificate rientra tra le Aree urbanizzate.

DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PAESAGGISTICI GENERALI DELL'AREA TUTELATA

Morfologia

La morfologia del territorio del comune di Udine è costituita da un'ampia zona pianeggiante, che degrada verso Sud con una pendenza di circa 7%. L'altitudine è compresa tra 86 e 112 m s.l.m..

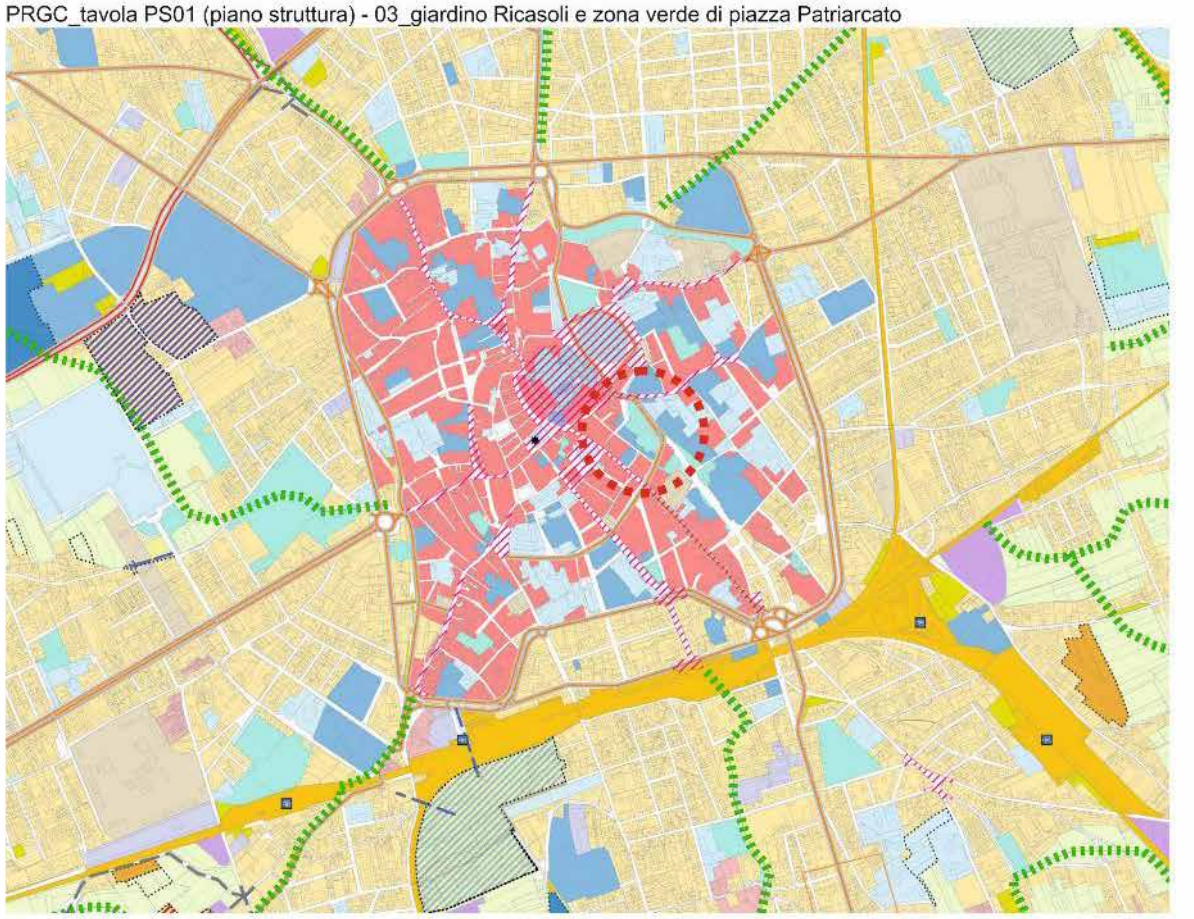
Il colle del castello si erge al centro dell'abitato per 30-35 m dalla piana circostante nella quale si inserisce la depressione di piazza I maggio di quota 106 m s.l.m., un tempo sede di un piccolo lago.

Il colle è considerato una vera e propria peculiarità geologica che si impone per la particolare morfologia, connessa a ragioni tettoniche e fluviali, funzionale in epoca storica alla costituzione di un probabile proto insediamento (castelliere, II millennio a.C.) e, in tempi alto-medievali, allo sviluppo della città.

Il sottosuolo del territorio comunale è costituito principalmente da alluvioni ghiaioso-sabbiose ad elevata permeabilità con percentuali variabili di materiale più fine, con lenti di limi e argille (in particolare nelle aree centrali e meridionali della città). Il litotipo prevalente in profondità è il conglomerato pleistocenico. Alla periferia Sud di

S2_2Tav_T2_PRGC (vincoli PRGC)

PRGC_tavola PS01 (piano struttura) - 03_giardino Ricasoli e zona verde di piazza Patriarcato



limiti amministrativi

- Limite amministrativo comunale

sistema ambientale

- A.R.I.A.
- Aree agricole
- Perimetro del Parco del Cormor e d el Parco del Torre
- Zone di salvaguardia ambientale
- Corsi d'acqua

sistema ambientale - previsioni progettuali del PS

- Varchi ambientali da mantenere
- Penetranti verdi
- Ambiti di rinaturalizzazione ambientale
- Aree di recupero a funzione agricola

sistema insediativo della residenza

- Zone residenziali di antico impianto del Centro Citta'
- Aree dei borghi storici e dei nuclei rurali minori con relative aree verdi di protezione
- Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione

sistema insediativo della residenza - ambiti territoriali speciali

- Ambito a destinazione residenziale e commerciale
  - *Terminal Nord*
  - *ZSF*
- Ambito a destinazione residenziale e a servizi
  - *Ex STU*
  - *Caserma Osoppo*
  - *Area di Via del Bon*
  - *Caserma Piave*

sistema insediativo della residenza - previsioni progettuali del PS

- Aree di espansione residenziale
- Ambito a destinazione mista (residenziale, commerciale, industriale, a servizi)

sistema insediativo dei servizi

- Attrezzature collettive sovracomunali
- Principali attrezzature collettive comunali
- Principali attrezzature verdi e sportive

sistema insediativo dei servizi - previsioni progettuali del PS

- Principali attrezzature sovracomunali in previsione
- Principali attrezzature sovracomunali in previsione - funzioni legate al parco
- Principali attrezzature collettive comunali in previsione

sistema produttivo e commerciale e terziario

- Agglomerati industriali di interesse regionale
- Insediamenti artigianali e industriali esistenti e di progetto
- Attrezzature per il commercio con l'estero e l'interscambio merci
- Insediamenti commerciali esistenti e di progetto

sistema insediativo della produzione, del commercio e del terziario - previsioni progettuali del PS

- Aree di espansione produttiva
- Area per il completamento funzionale della ZIU e ipotesi localizzazione nuovo scalo intermodale

sistema delle infrastrutture e della mobilità

- Viabilita' di grande comunicazione
- Viabilita' di scorrimento
- Viabilita' di tipo interquartierale
- Infrastrutture ferroviarie
- Scali da rifunzionalizzare in caso di loro delocalizzazione

sistema infrastrutturale - previsioni progettuali del PS

- Viabilita' di progetto prevista dal Piano Operativo
- Viabilita' di progetto prevista dal Piano Struttura
- Assi commerciali/produttivi lineari o strada commerciale

altre indicazioni

- Demanio militare
- Aree per insediamenti stanziali Rom
- Ambiti pubblici sensibili
- Edifici rappresentativi da tutelare

PRGC_tavola TS03 (piano struttura) - 03_giardino Ricasoli e zona verde di piazza Patriarcato

limiti amministrativi

Limite amministrativo comunale

la città fisica

Centro citta' e nuclei storici

Servizi e polarita' di livello sovracomunale

Pertinenze di servizi e polarita' di livello sovracomunale

Linea ferroviaria

Percorsi ciclopedonali

gli spazi aperti

Progetto del verde (verde pubblico, verde di protezione, verde agricolo)

Reticolo idrografico principale

Alberature

Elementi lineari dell'architettura del paesaggio

Aree agricole

la città in trasformazione

Nuovi edifici a destinazione residenziale

Nuovi edifici a destinazione produttiva

Nuovi edifici a destinazione commerciale e direzionale

Parcheggi

Viabilita' di progetto

Strumenti urbanistici in corso e previsti

La tavola raffigura in maniera diagrammatica il disegno del sistema del verde (pubblico/privato) a scala comunale; la rappresentazione è del tutto indicativa; per i modi e i criteri di attuazione degli ambiti di espansione si rimanda all'Appendice normativa del Quaderno delle Schede - Norma"

03_S2_5Tav_TS03_PRGC (piano struttura PRGC)

SEZIONE TERZA

DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PAESAGGISTICI GENERALI DELL'AREA TUTELATA

Udine il tetto del conglomerato si incontra a -13 m; appena dentro la cerchia muraria si porta a soli -3 m, per poi venire a giorno nel colle, innalzandosi fino a oltre 20 m sul piano della città. Procedendo verso Nord si riabbassa a -13 m nella zona dell'Ospedale. Nel suo complesso disegna un'ampia e blanda piega che si appoggia a una faglia inclinata verso Nord-Est che ha guidato l'inarcamento. Il rilievo del colle ha dunque origine da un sollevamento tettonico, cui è seguita l'erosione dei fiumi Tagliamento e Torre che, nell'antico corso, hanno asportato lentamente il conglomerato modellando il rilievo.

L'area di tutela posta a Sud-Est del colle comprende il rilievo del giardino Ricasoli e l'area verde pianeggiante di Piazza Patriarcato, separati dal corso della roggia.

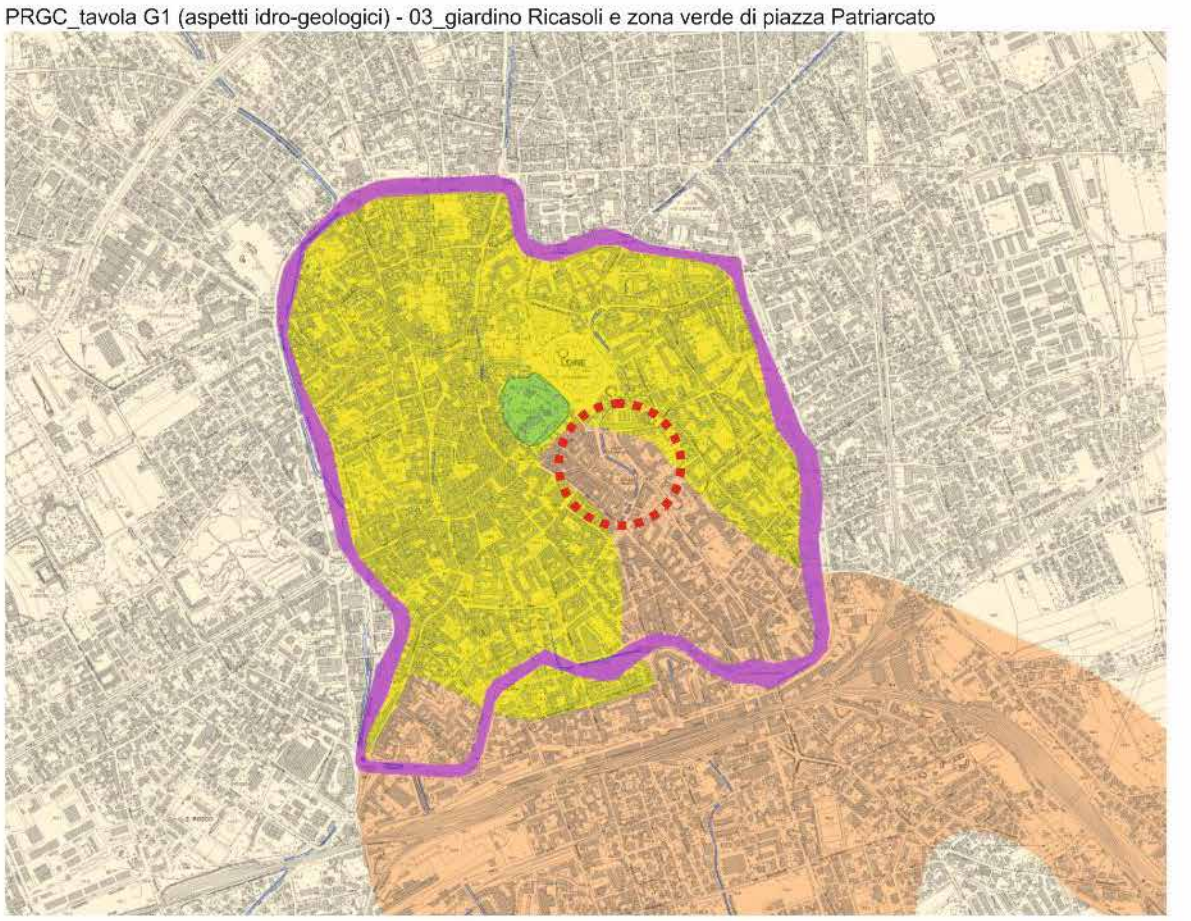
Il primo potrebbe essere una propaggine del rilievo del colle del castello, tagliato dall'apertura di Porta Cividale: alcuni studiosi hanno interpretato tale morfologia come un segmento del bordo esterno di un castelliere preistorico.

Prima della realizzazione del giardino Ricasoli l'area era occupata da orti raccordati con scarpate alla roggia, mentre ad est di questa si apriva l'ampia spianata di piazza Patriarcato.

Il dislivello tra gli ingressi e il punto più alto del giardino corrispondente all'aiuola di Minerva è di circa 6 m.

La morfologia definisce in chiave percettiva e strutturale l'area tutelata ed esalta il gioco di percorsi irregolari che si arrampicano sul rilievo. La spinta verticale è amplificata dalle alte conifere che punteggiano le aiuole.

Il giardino Ricasoli e l'area verde di piazza Patriarcato ricadono nell'area definita dalla carta geologica allegata al PRGC "Alluvioni limo argillose"



li_sez3_morfologia_4Tav_G1_PRGC (carta geologica PRGC)

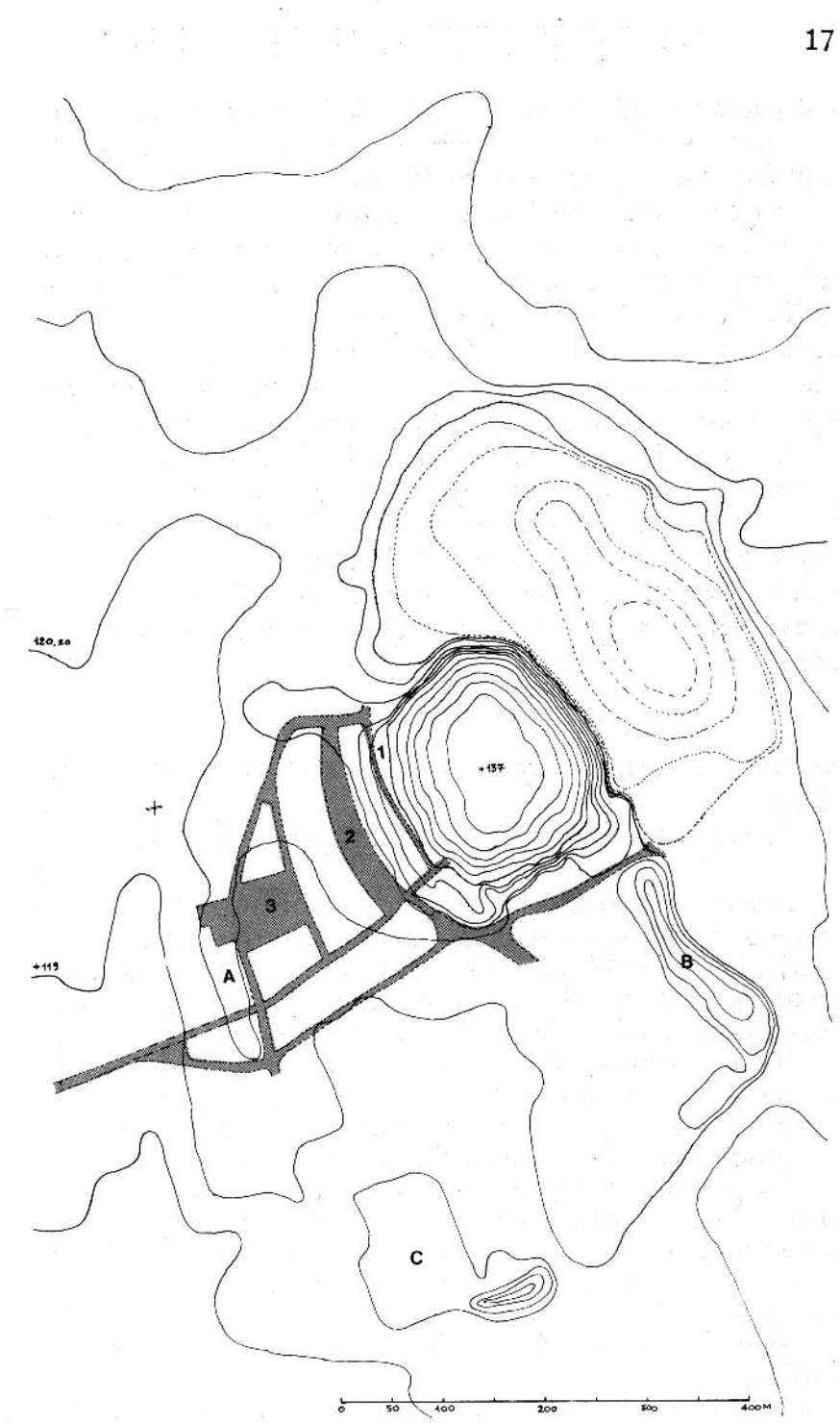
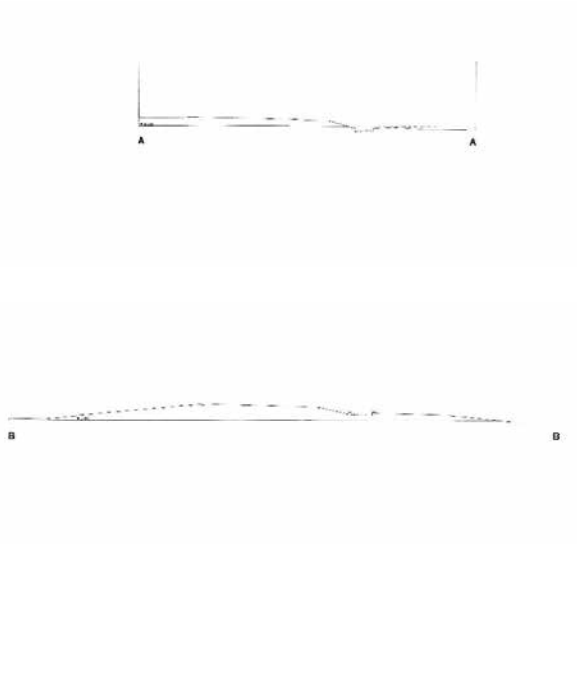


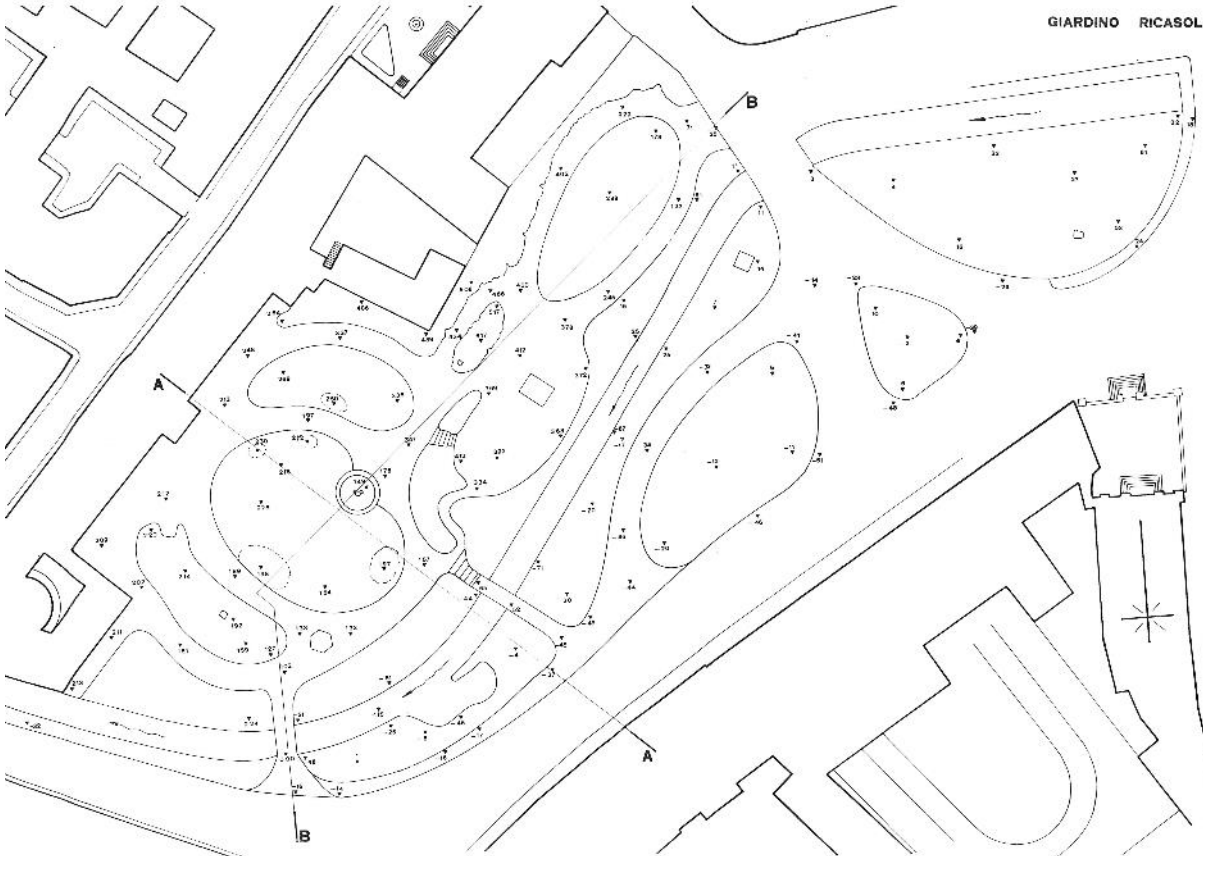
Fig. 16. Il disegno, tratto dalla mappa di Udine dell'ingegnere Lavagnolo, evidenzia le linee di livello e – tratteggiata – la depressione a nord-est del colle, un tempo sede di un piccolo lago. Le lettere indicano i tre modesti rilievi presenti oltre a quello del colle: A, Poscolle; B, il rilievo contiguo a piazza Patriarcato e ai Giardini Ricasoli (probabilmente, in origine, un tutto unico col colle e tagliato, in seguito, per aprire porta Cividale); C, il rilievo dove sorse il convento francescano. I numeri indicano: 1 via Sottomonte; 2 Mercato Vecchio; 3 Mercato Nuovo.

ricasoli_sez3_morfologia_curve di livello Udine (disegno di F. Tentori con curve di livello tratto dalla mappa dell'ing. Lavagnolo. Da: FRANCESCO TENTORI, Udine, collana: "Le città nella storia d'Italia", Bari, Editori Laterza, 1988, p.17)

che comprende terreni limosi argillosi frammisti a sabbie e ghiaie.

Salendo il rilievo dall'ingresso su via Lovaria, sulla destra, è visibile l'antico livello di conglomerati pleistocenici, con strutture sedimentarie sicuramente non antropiche. Tali formazioni affiorano anche lungo la pendice del colle del castello.





ricasoli_sez3_morfologia_sezioni IPAC
(sezioni del terreno, IPAC 1989)

ricasoli_sez3_morfologia_planimetria quotata
IPAC (planimetria quotata, IPAC 1989)

ricasoli_sez3_morfologia_affioramenti
IMG_7724 (affioramenti lungo la salita)

Idrografia

Il territorio comunale è delimitato a Est e ad Ovest dal percorso Nord-Sud dei due torrenti Torre e Cormor ed è inoltre caratterizzato da un fitto sistema di canali e di rogge artificiali (rogge di Udine, di Palma, canale Ledra, roiello di Pradamano).

Nel 1956, in rapporto al pregio ambientale di tale reticolo è intervenuto il provvedimento di tutela ai sensi della ex L. 1497/39 per tutto il corso delle rogge di Udine e Palma e del roiello di Pradamano, oltre che per il tratto urbano del canale Ledra. Le rogge sono anche tra i corsi d'acqua tutelati per legge (ex Galasso, art.1452 del D.Lgs. 42/2004)

Le rogge e il roiello prendono origine dal Torre circa 10 km a Nord di Udine.

Il roiello si mantiene parallelo al fiume all'esterno dell'abitato mentre le due rogge di origine medievale, nate per l'approvvigionamento idrico della città e dei villaggi vicini attraversano l'edificato. Nel centro storico lunghi tratti sono stati coperti nel secondo dopoguerra a favore di riorganizzazioni viarie e realizzazione di parcheggi e la continuità dei corsi d'acqua risulta cancellata in particolare nei borghi Gemona e Grazzano.

I tratti della **roggia di Udine** ancora scoperti sono per lo più delimitati verso la strada da muretti con copertina in pietra e dall'altro lato dagli edifici. Sono attraversati da ponticelli in struttura metallica con impalcato cementizio o ligneo e parapetti di ferro per l'accesso a passaggi pubblici o proprietà private.

Il tratto urbano più significativo e meglio conservato è quello su via Zanon, dove il corso si attesta a margine degli edifici sulla sponda sinistra e verso strada è valorizzato da una quinta alberata. Le corti che prospettano su questo tratto di roggia presentano muri di recinzione ornati da eleganti portoni carrai e pedonali e sono presenti ancora due vecchi lavatoi in pietra.

La **roggia di Palma**, viceversa presenta l'aspetto ambientale più significativo dopo il salto d'acqua nei pressi della Basilica delle Grazie: vi sono manufatti pregevoli e vegetazione abbondante nel tratto nelle vicinanze del Liceo Stellini e dell'edificio del Genio Militare. Il corso prosegue con le stesse caratteristiche nel tratto prospettante il vecchio tribunale e nell'area verde del giardino Ricasoli ove invece le sponde sono costituite da una parete rocciosa modellata e una parete in mattoni rivestite di vegetazione. L'ultimo tratto della roggia di Palma ancora scoperta nel centro città scorre lungo via Ciconi, ove le sponde sono costituite da una scarpata in terra rivestita da vegetazione spontanea e, a ridosso del parapetto corre un ampio marciapiede con doppio filare di ippocastani.

Le rogge sono connotate da numerosi salti lungo il percorso, utilizzati nei tempi antichi come forza motrice per mulini, battiferri e altre attività artigianali (tessitori, tintori, ecc.).

Arturo Malignani, mediante tre centraline a turbina dislocate sulle rogge a Sant'Osvaldo, a porta Gemona e presso la basilica delle Grazie, assicurò a Udine la rete di illuminazione elettrica.

La Roggia di Udine percorre viale Volontari della Libertà, via Gemona, via Molin nascosto, via Zanon, via del Gelso, via Grazzano, lambendo il parco di Palazzo Antonini e il cortile di palazzo del Torso, e in Piazzale Cella incrocia il Canale Ledra.

La Roggia di Palma (detta anticamente "Turisiella"), corre lungo via Planis, via Sant'Agostino, lambisce piazza I maggio, continua lungo via Verdi, tra il Giardino Ricasoli e l'area Verde di piazza Patriarcato per poi proseguire lungo via Piave, via Gorghi, via Crispi e incrociare la Roggia di Udine.

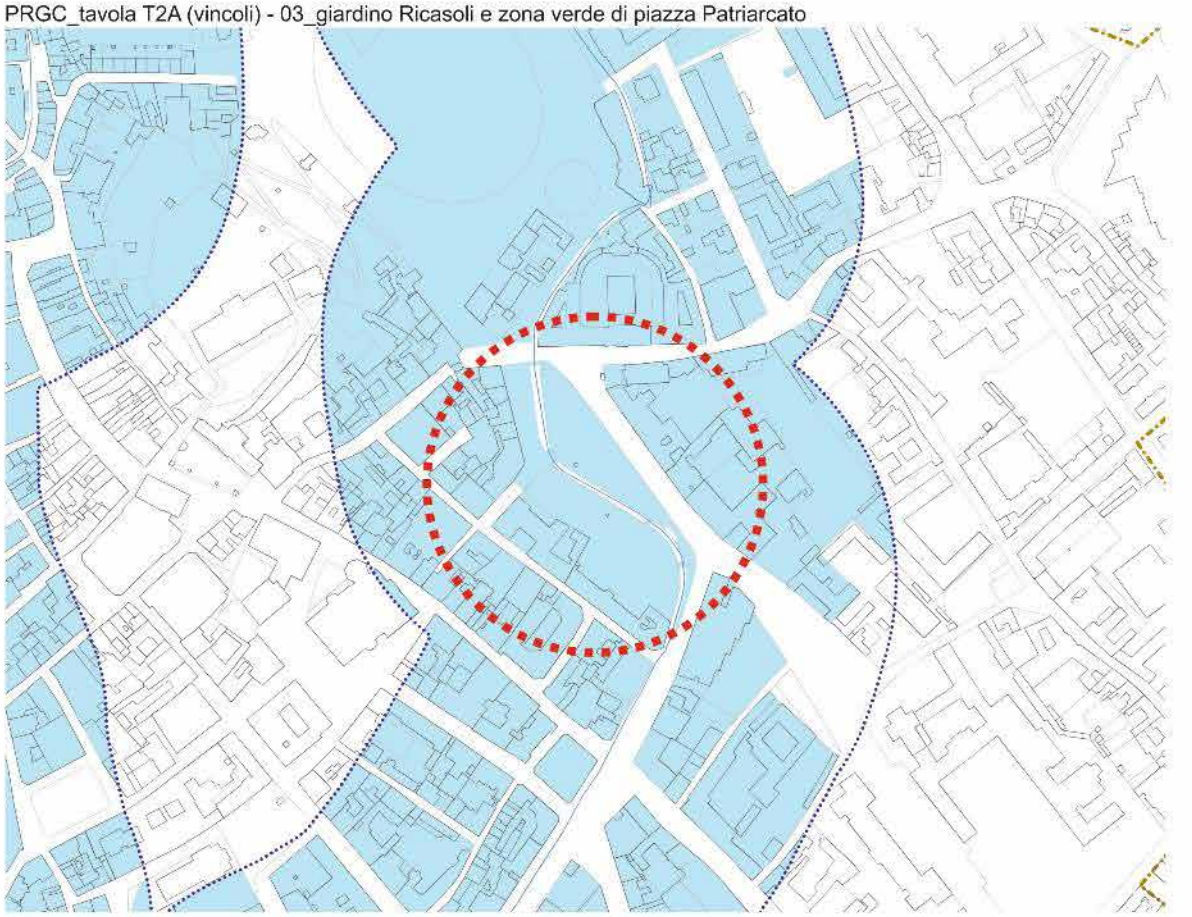
Le rogge costituiscono un corridoio ecologico e presentano un elevato valore storico e simbolico come elemento costitutivo del tessuto urbano. Sono strettamente connesse agli spazi verdi pubblici e privati della città.

La roggia di Palma scorre tra i giardini Ricasoli e l'area verde di Piazza Patriarcato.

L'intera area di tutela ricade nella fascia di 150 m dal corso d'acqua.

All'interno del giardino Ricasoli è presente un sistema fontaniero, composto da una vasca circolare, con zampillo centrale. La tipologia costruttiva è di tipo statico, con configurazione costante dell'acqua. I materiali da costruzione utilizzati sono la pietra con inserti in puddinga (roccia conglomerata con ciottoli mescolati a cemento siliceo).

PRGC_tavola T2A (vincoli) - 03_giardino Ricasoli e zona verde di piazza Patriarcato



BENI PAESAGGISTICI

- Corsi d'acqua iscritti negli elenchi Acque Pubbliche (R.D.1775/1933)
- Fascia di 150 metri da torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi Acque Pubbliche (art. 142 D.Lgs 42/2004, ex L.431/1985)
- Aree escluse dall'applicazione dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. (zone territoriali omogenee A e B alla data del 6 Settembre 1985)

ALTRE INDICAZIONI

- Ambito del Centro Città
- Particelle catastali
- Edifici catastali

IMG_7750.JPG (La roggia di Palma tra i giardini Ricasoli e l'area verde di Piazza Patriarcato)

IMG_7756.JPG (La fontana)

IMG_7729.JPG (La fontana)

Vegetazione

Il tessuto urbano interno alla circonvallazione è connotato da un insieme di giardini pubblici e privati e percorsi verdi: i giardini "nobiliari e d ecclesiastici" adiacenti ai palazzi antichi, i giardini ottocenteschi e del primo Novecento, ricchi di conifere, che costituiscono dei veri polmoni verdi all'interno della città compatta e viali alberati che formano una rete di percorsi verdi, seppur frammentati, all'interno dell'edificato. Nei tratti in cui le rogge sono scoperte è forte il dialogo tra acqua e verde. Scarpate erbose connotano le sponde della roggia di Palma in Piazza I Maggio e filari di alberi ne accompagnano il corso in via Verdi e piazza Patriarcato. Lungo la roggia di Udine, in via Zanon, si allineano i platani e alcuni salici piangenti sfiorano l'acqua in corrispondenza dell'osteria alla ghiacciaia e di corte Giacomelli. Sul canale Ledra si specchiano filari di pioppi, nel tratto esterno alla circonvallazione, e di ippocastani.

Lungo i viali cittadini prevale l'impianto di platani, tigli o ippocastani, più recentemente di magnolie.

L'ingresso Nord del giardino Ricasoli è fiancheggiato a Ovest da un'imponente sequoia (Sequoia sempervirens – Lambl. - Endl.), visibile fin da piazza primo maggio, cui si contrappongono due tassi (Taxus baccata L.) e un alto cipresso dell'Himalaya (Cupressus torulosa D. Don). Di fronte al cancello tre faggi di notevole impatto visivo (Fagus sylvatica) sono raggruppati nella grande aiuola decorata da siepi di bosso e connotata, a quota più elevata, da un cedro del Libano (Cedrus libani A. Richard) e da una magnolia (Magnolia grandiflora L.).

Lungo la salita, sul lato Ovest affiorano i conglomerati a formare caratteristiche grotte. Al di sopra, tra siepi di ligustro (Ligustrum ovalifolium Hassk.), allori (Laurus nobilis L.) e aucuba (Aucuba japonica Thunb.) si ergono alti un faggio, bagolari (Celtis australis L.), un pino nero (Pinus nigra Arnold) e un tiglio (Tilia tomentosa Hoench).

Sulla salita dal lato opposto, salvo un breve scorcio, la vista sulla roggia è coperta da una folta vegetazione di essenze molteplici, tra cui dominano alberi di Giuda (Cercis siliquastrum L.), robinie (Robinia pseudoacacia L.), pini neri e bagolari, e si apre solo nella zona Sud-Est del giardino, dove fanno da filtro gli archi di rose rampicanti incorniciati da ciliegi giapponesi (Prunus serrulata Lindl. Cv. Hokusai Hort.), criptomerie (Cryptomeria japonica L. fil. Don), palme giapponesi (Trachycarpus fortunei (Hooker) Wendl) e cespugli di ginepro cinese (Juniperus chinensis L. var. Pfitz. Hort.), nonchè a Sud in corrispondenza del terrazzo su via Piave punteggiato da alti pini neri (Pinus nigra Arnold).

L'aiuola di Minerva, nella zona più elevata del giardino, è arricchita da allori (Laurus nobilis L.) che fanno da sfondo alla scultura, mentre sulla piazzetta con la statua equestre di Vittorio Emanuele si affacciano alti tigli (Tilia tomentosa Hoench) e essenze diverse tra cui spiccano per la grande chioma un albero di Giuda (Cercis siliquastrum L.) e una fotinia (Photinia serrulata Lindley).

Accanto alla vasca circolare, vero cuore del parco, di grande interesse sono un banano giapponese (Musa basjoo Siebold) e un faggio selvatico (Fagus sylvatica L.) e, nella stessa grande aiuola ornata da siepi di bosso e archi di rosa Tea, crescono una tuia gigante (Thuja plicata) e un imponente cedro atlantico (Cedrus atlantica). Una sofora (Sophora japonica L. cv. Pendula), oggi sostituita da diversa essenza, ombreggiava un tempo con la sua caratteristica chioma ad ombrello il punto di sosta con sedute in pietra artificiale davanti agli archi di rose rampicanti.

L'aiuola con il busto di Mazzini è connotata da un gruppo di Magnolie (Magnolia grandiflora L.) e arricchita da parterre di bosso e cespugli di ortensie.

Una grande farnia (Quercus robur L. s. s.) cresce sull'aiuola Nord-Ovest dove si erge maestoso anche un cedro himalayano (Cedrus deodara).

Il limite Nord-Ovest dell'area è mascherato da cespugli di aucuba (Aucuba japonica Thunb.) e lauroceraso (Prunus laurocerasus L.), tra i quali si ergono un ligustro lucido (Ligustrum lucidum Ait. Fil.), un ippocastano (Aesculus hippocastanum L.), un cipresso di Lawson (Chamaechyparis lawsoniana (Murray)) e un albero di Giuda.

Le aiuole sono in parte bordate da siepi di ligustro o aucuba.

La tuia gigante e il cedro atlantico dell'aiuola con fontana, oltre alla farnia, hanno le caratteristiche per essere censiti come alberi monumentali.

Dal confronto tra il rilievo botanico effettuato dai catalogatori dell'IPAC nel 1989 e la situazione attuale emerge come in pochi anni molte essenze siano state eliminate. Tra queste alcuni esemplari di cedro che caratterizzavano le aiuole principali e costituivano un forte richiamo visivo a distanza e che meritavano dunque di essere ripiantumati, uno dei due ciliegi giapponesi che incorniciavano la sequenza di archi con rose rampicanti affacciati sulla roggia con conseguente alterazione dell'effetto simmetrico progettato.

L'area verde di piazza Patriarcato è punteggiata di conifere: diverse varietà di Cedro (Cedrus deodara (D.Don) G.Don fil. Cv. glauca, Cedrus atlantica (Endl.) CarriereHort., Cedrus libani A. Richard, Calocedrus decurrens (Torr.) Florin), Tuie orientali (Thuja orientalis L.), Tassi (Taxus baccata L.), Torreie (Torreja nucifera Sieb. Et Zucc.), abeti rossi (Picea excelsa (Lam.) Link), abeti spinosi (Picea spinulosa (Griff.) Henry). Accanto ad essi si trovano magnolie (Magnolia grandiflora L.), bagolari (Celtis australis L.) e ligustri lucidi (Ligustrum lucidum Ait. Fil.).

Disposti lungo la roggia si specchiano nell'acqua, nell'aiuola più a Nord, un maestoso gelso (Morus alba L.), alberi di Giuda (Cercis siliquastrum L.), Criptomerie (Cryptomeria japonica L. fil. Don), Sambuchi e Ligustri lucidi.

Due cedri himalayani fiancheggiano l'ingresso intermedio del giardino Ricasoli, mentre accanto all'ingresso Sud-Est si distinguono tra le altre essenze un faggio (Fagus sylvatica), due abeti rossi, e un ontano.

Diversi esemplari arborei hanno le caratteristiche per essere censiti come alberi monumentali: tra questi alcuni tassi, il cedro californiano (Calocedrus decurrens (Torr.) Florin), il grande gelso e due alti cedri del libano e himalayano.

PG/B	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	**REGIONE AUTONOMA FRIULI - VENEZIA GIULIA** Centro regionale per la catalogaz. del patrimonio culturale e ambient.	INSERTO	N.
CODICI		ITA:		N. 58	

PROVINCIA E COMUNE:
UD - UDINE

OGGETTO:
GIARDINO RICASOLI

CARATTERI AMBIENTALI: ESPOSIZIONE: ALTITUDINE: PROVENIENZA:

DISPONIBILITA' IDRICHE:
Roggia di Palma

CARATTERI CLIMATICI:

DATI ISTAT RIFERITI AL DECENNIO: RIFERITI ALLA STAZIONE DI:

	DIC.	GEN.	FEB.	MAR.	APR.	MAG.	GIU.	LUG.	AGO.	SET.	OTT.	NOV.
Media delle temperature massime mensili:												
Media delle temperature minime mensili:												
Precipitazioni medie mensili:												

CARATTERI PEDOLOGICI:

STRUTTURAZIONE E STATO DI CONSERVAZIONE DELLA VEGETAZIONE:
Le specie arboree ed arbustive che strutturano il giardino ottocentesco sono in uno stato generale di buona conservazione, ad seclusione di rarissimi casi tra l'altro vetusti.

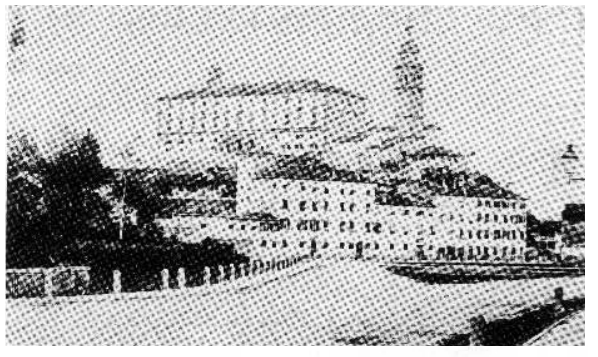
ESEMPLARI E/O SPECIE DI RILIEVO:
Sequoia sempervirens (sequoia);
Cephalotaxus fortunei (cefalotasso cinese);
Torreja uncifera (torreja).

DATA:
Settembre 1988

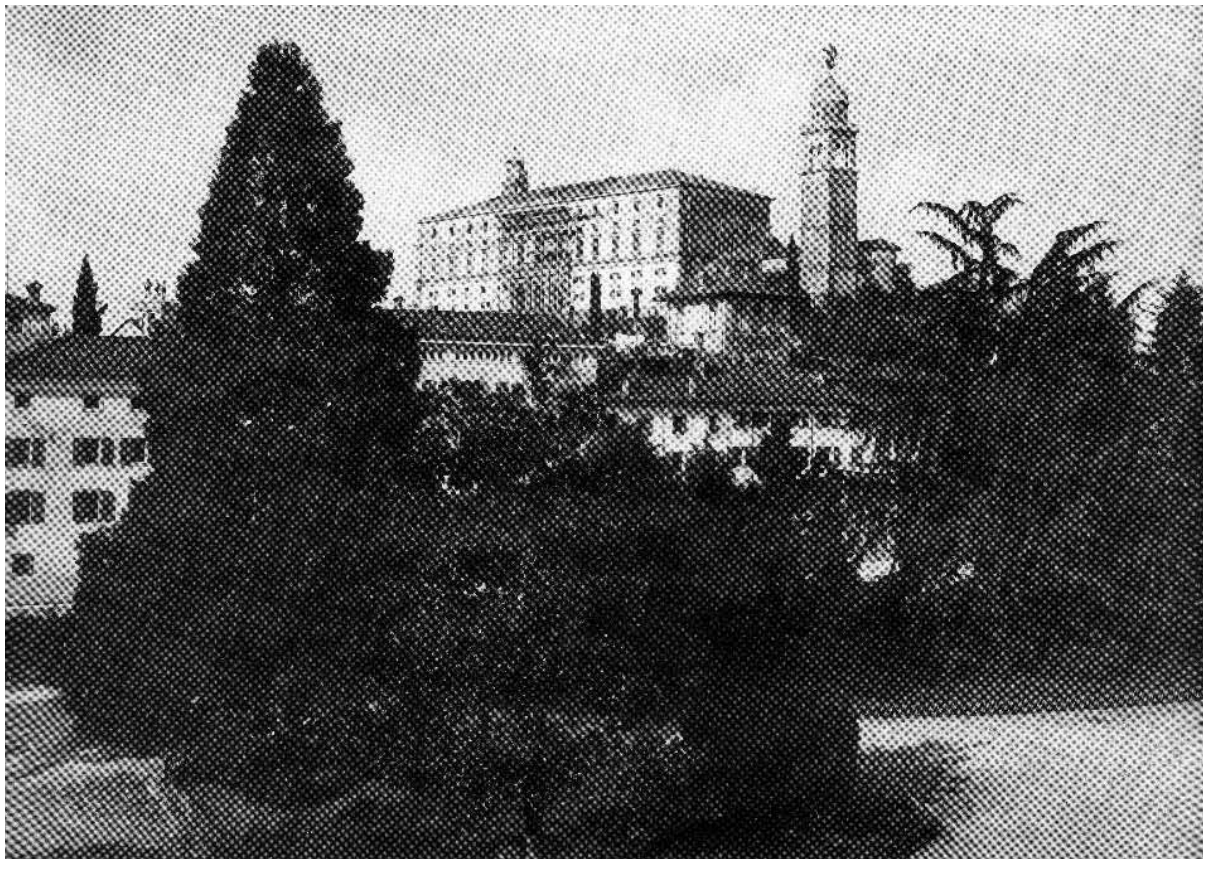
RILEVATORI E COMPILATORI DELL'INSERTO:
Gianfranco Bertani

VISTI:
ARCH. OTTORINO PITTON

Scheda SIPAC, giardino Ricasoli



Figg. 186, 187. La conversione a verde della piazza Patriarcato operata tra l'ultimo decennio dell'Ottocento e i primi anni del secolo.



li_sez3_idrografia_3Tav_T2A_PRGC
(idrografia PRGC con fascia Galasso)

ricasoli_sez3_vegetazione_planimetria
rilievo essenze IPAC 1989
(planimetria rilievo vegetazione IPAC 1989)

COMPOSIZIONE FLORISTICA COSTRUTTIVA DELL'AREA VERDE

SUDD. FISIONOMICO-STRUTTURALI E CODICI							FAMIGLIA	GENERE - SPECIE - ENTITA' SOTTOSPECIFICHE	PORTAMENTO	PROVENIENZA	SIMBOLO	QUANTITÀ	NOME VOLGARE
								AREE ALBERATE					
2	5	6	6	0	0	5	BERBERIDACEAE	Mahonia aquifolium (Pursh) Nutt.	Csp	Al	35		Maonia
6	1						CORNACEAE	Aucuba japonica Thunb.	Abs	Al	38		Aucuba
0	0						CUPRESSACEAE	Calocedrus decurrens (Torr.) Florin	Arb	Al	15		Cedro californiano
0	0	4	4	0	0	1	CUPRESSACEAE	Chamaecyparis lawsoniana (Murray) Parl.	Arb	Al	21		Cipresso di Lawson
0	0	4	3	0	0	4	CUPRESSACEAE	Cupressus arizonica Greene	Arb	Al	4		Cipresso arizonico
0	0	4	3	0	0	1	CUPRESSACEAE	Cupressus sempervirens L.	Arb	Al	1		Cipresso com.
0	0	4	5				CUPRESSACEAE	Juniperus chinensis L.	Abs	Al	5		Ginepro cinese
0	0	4	2	0	0	2	CUPRESSACEAE	Thuja orientalis L.(Platicladus orientalis [L.] Franco)	Arb	Al	22		Tuia orientale
1	8	9	3	0	0	4	FAGACEAE	Quercus ilex L.	Arb	Au	11		Leccio
3	2	0	8	0	0	1	HYDRANGEACEAE	Philadelphus coronarius L. cv.	Csp	Al	23		Fior d'angelo
2	8	2	3	0	0	1	LAURACEAE	Laurus nobilis L.	Abs	Al	24		Alloro
6	4	2	1	0	0	2	OLEACEAE	Forsythia viridissima Lindl.	Abs	Al	3		Forsizia
6	4	3	6				OLEACEAE	Ligustrum ovalifolium Hassk	Csp	Al	39		Ligustro ovalifoglio
6	4						OLEACEAE	Osmanthus aquifolium Bent.et Hook.	Abs	Al	14		Osmanto
0	5	3	0	0	0	1	PALMAE	Trachycarpus fortunei (Hooker) Wendl. (T.excelsus Auct.)	A	AL	17		Palma giapponese
0	0	2	9	0	0	6	PINACEAE	Abies alba Mill.	Arb	Au	20		Abete bianco
0	0	2	9	0	0	8	PINACEAE	Abies cephalonica Loudon	Arb	Al	26		Abete greco
0	0	2	9	0	0	2	PINACEAE	Abies grandis (D.Don) Lindley (A.excelsior Franco)	Arb	Al	36		Abete gigante
0	0	2	9	0	0	5	PINACEAE	Abies nordmanniana (Steven) Spach	Arb	Al	27		Abete caucasico
0	0	2	3	0	0	2	PINACEAE	Cedrus atlantica (Endl.) Carr.	Arb	Al	13		Cedro atlantico
0	0	2	3	0	0	2	PINACEAE	Cedrus atlantica (Endl.) Carr. fm.glauca Beissn.	Arb	Al	32		Cedro azzurro
0	0	2	3	0	0	1	PINACEAE	Cedrus deodara (D.Don) G.Donfil.	Arb	Al	8		Cedro himalaiano
0	0	2	6	0	0	1	PINACEAE	Picea excelsa (Lam.)Link (P.abies[L]Karst)	Arb	Au	16		Abete rosso
0	0	2	6	0	0	5	PINACEAE	Picea pungens Engelm.	Arb	Al	10		Peccio del Colorado
0	0	2	6	0	0	5	PINACEAE	Picea pungens Engelm. fm.glauca (Reg.) Beissn.	Arb	Al	30		Abete argenteo
0	0	2	2	0	1	2	PINACEAE	Pinus halepensis Mill.	Arb	Al	33		Pino d'Aleppo
0	0	2	2	0	0	6	PINACEAE	Pinus nigra Arnold (P.austriaca Host)	Arb	Au	18		Pino nero
0	0	2	2	0	0	2	PINACEAE	Pinus pinaster Ait. (P.maritima Mill.)	Arb	Al	25		Pino marittimo
0	0	2	2	0	1	5	PINACEAE	Pinus pinea L.	Arb	Al	7		Pino domestico
0	0	2	2	0	2	0	PINACEAE	Pinus strobus L.	Arb	Al	28		Pino strobo
0	0	2	2	0	0	7	PINACEAE	Pinus sylvestris L.	Arb	Au	12		Pino silvestre
0	0	2	2	0	1	8	PINACEAE	Pinus wallichiana Jacks.(P.excelsa Wall. non Lam.)	Arb	Al	2		Pino himalaiano
0	0			0	0	2	PINACEAE	Tsuga canadensis (L.) Carr.	Arb	Al	31		Tsuga canadese
3	3						ROSACEAE	Chaenomeles speciosa (Sweet) Nakai (Cydonia japonica Auct.)	Csp	Al	19		Cotogno giapp.
3	3	1	9				ROSACEAE	Spiraea cantoniensis Lonr.	Csp	Al	6		Spirea
3	3	1	9	0	1	2	ROSACEAE	Spiraea X vanhouttei (Briot) Zabel	Csp	Al	29		Spirea
0	0	1	8	0	0	1	TAXACEAE	Taxus baccata L.	Arb	Au	9		Tasso comune
0	0	1	8	0	0	1	TAXACEAE	Taxus baccata L. cv.fastigiata Loudon	Arb		34		Tasso d'Irlanda
1	8	9	8	0	0	1	ULMACEAE	Celtis australis L.	Arb	Al	37		Bagolaro com.
								AIUOLE					
3	3	8	9				ROSACEAE	Rosa chinensis Jacq. cv. hybr.	Csp	Al	40		Rosa tea
								SIEPI					
2	8	2	3	0	0	1	LAURACEAE	Laurus nobilis L.	Abs	Al	24		Alloro
6	4	2	1	0	0	2	OLEACEAE	Forsythia viridissima Lindl.	Abs	Al	3		Forsizia
6	4	3	6				OLEACEAE	Ligustrum ovalifolium Hassk.	Csp	Al	39		Ligustro ovalifoglio
3	3	9	6	0	2	1	ROSACEAE	Prunus laurocerasus L.	Arb	Al	41		Lauroceraso
3	3	1	9				ROSACEAE	Spiraea cantoniensis Lonr.	Csp	Al	6		Spirea
								GRATICCIATO					
5	8	5	5	0	0	1	ARALIACEAE	Hedera helix L.	Rap	Au	42		Edera comune
5	4	7	2				ELEAGNACEAE	Eleagnus pungens Thunb. var.reflexa Reh.	Rap	Al	43		Eleagno

ricasoli_sez3_vegetazione_elenco essenze
IPAC 1989 (rilievo essenze IPAC 1989)

li_sez3_vegetazione_ZAMPI 1952_img174.jpg (La roggia e il laghetto in Piazza Patriarcato d'inverno, Zampi 1952)

ricasoli_sez3_vegetazione_TAV_essenze 2016 (1) (planimetria rilievo vegetazione per la vestizione 2016)

ricasoli_sez3_vegetazione_ZAMPI 1952_img173.jpg (Piazza Patriarcato, Zampi 1952)

ricasoli_sez3_vegetazione_ZAMPI 1952_img177.jpg (La roggia e il laghetto in Piazza Patriarcato con il parterre del giardino Ricasoli sullo sfondo, Zampi 1952)

ricasoli_sez3_vegetazione_ZAMPI 1952_img178.jpg (La roggia lungo via Piave, Zampi 1952)

ricasoli_sez3_vegetazione_ZAMPI 1952_ img172.jpg (La roggia in Piazza Patriarcato)

Aspetti insediativi e infrastrutturali

Le aree verdi tutelate di Udine si trovano tutte "intra moenia".

La città di Udine si è sviluppata alla base del colle che sovrasta di una trentina di metri la circostante pianura.

Verso la metà del Duecento ebbe la propria cinta muraria, dalla forma rozzamente triangolare, compresa tra il colle e le due rogge, che circondavano interamente il rilievo e si ricongiungevano al portone interno di Poscolle, l'una giungendovi dall'attuale via Zanon, l'altra da via Manin e Cavour.

La rapida espansione dell'abitato portò a costruire, nel breve periodo di un secolo, altre tre cerchie murarie.

La seconda cerchia, costruita già dopo la metà del Duecento (1251-74), incluse il Mercato Nuovo, appena costruito, che divenne il fulcro della vita cittadina. La roggia di Palma venne deviata per tornare a seguire il nuovo percorso murario e ricongiungersi alla roggia di Udine nell'attuale piazza Garibaldi. Le mura si spostarono lungo le attuali vie Zanon e Cavour, comprendendo verso Sud i borghi Grazzano e Aquileia.

La terza cerchia segnò uno sviluppo verso occidente, con l'incorporamento del borgo Poscolle. Nella prima metà del Trecento si costruì la quarta cerchia, integrando i borghi vicini con orti e prati. Delle precedenti cerchie fu conservata solo la seconda, la cui importanza difensiva era rafforzata dal cerchio d'acqua delle rogge. Man mano che le mura venivano ampliate le arterie interne si allungavano verso i borghi, cosicchè la pianta cittadina presenta alla fine una struttura tipicamente radiale, convergente alla base Sud-occidentale del colle nell'attuale piazza Libertà, a cui facevano capo le strade provenienti da Gemona, Aquileia, Venezia e Cividale. Alla fine del Trecento erano ormai prefigurate a grandi linee le caratteristiche topografiche attuali.

All'inizio del Settecento persistevano ancora all'interno delle mura estese aree seminative e prative e molti borghi erano ancora distinti dal nucleo centrale. Annessi alle case patrizie e talora a quelle padronali si estendevano le braide, appezzamenti recintati utilizzati a vigna e colture orticole. Si sviluppavano altresì le pertinenze delle congregazioni religiose come i chiostri e i giardini conventuali.

Nelle mappe del Settecento ben si notano le aree a giardino, disposte a corona attorno al nucleo cittadino originario, lungo le mura e in fregio alle rogge e ai gorghi. I giardini privati avevano inizialmente impianto geometrico ma nell'Ottocento avanzato coinvolgono aree più vaste e si adeguano ai canoni tardoromantici.

Sulla scia delle idee libertarie francesi, propagate durante l'occupazione napoleonica si attuano gli interventi di consolidamento della forma urbana con il ridisegno del grande spiazzo del Giardin Grande, la realizzazione di grandi viali alberati fuori le porte Poscolle e Gemona e giardini pubblici (Giardino Ricasoli).

Risale infine al 1923, previo interramento del fossato dell'ultima cerchia muraria, la realizzazione del "Parco delle Rimembranze", per commemorare i caduti udinesi nella guerra 1915 - '18 (a seguito di un intervento legislativo che riguardò l'intero territorio nazionale).

Il giardino Ricasoli è localizzato nel nucleo centrale della città storica, compreso tra Piazza Patriarcato e le vie Treppo e Piave: un ambito urbano, prospiciente il versante Sud del colle del Castello, connotato dalla cortina di architetture sei-settecentesche che ne disegnano il bordo: costituiscono emergenze architettoniche il Seminario patriarcale, la chiesa di Sant'Antonio, il palazzo patriarcale, il palazzo Antonini Belgrado.

Preesistenze

Le permanenze geofisico-morfologiche indicano una precoce antropizzazione dell'area. Differenti tesi storiografiche interpretano il rialzo altimetrico compreso tra Porta Manin e via Piave e segnato dal corso della Roggia di Palma (odierno sedime del giardino) come un segmento del bordo esterno di un castelliere preistorico.

La cartografia e l'iconografia storica definiscono la morfologia architettonica dei bordi del sedime dell'attuale giardino prima della grande riforma settecentesca. Risulta raffigurata la persistenza delle mura della terza cinta, la chiesa di Sant'Antonio, non ancora sottoposta alla riforma del Massari, il palazzo patriarcale prima degli interventi settecenteschi. Il grande invaso compreso tra le mura medioevali ed il versante del palazzo patriarcale è una "spianata" che differisce dalla struttura giardino impiantata nel secondo '800.

(Fonte 632)

A. Rizzi, Udine piante e vedute, Udine, Istituto per l'Enciclopedia del Friuli Venezia Giulia, 1983. Catalogo mostra

Carte archivistiche attestano la presenza, adiacente al convento dei Filippini, degli omonimi "horti" ad occupare le pertinenze libere interne alle mura medioevali. Al secondo '600 risalirebbe la demolizione del segmento di mura tra via Lovaria e via Piave e la conseguente estensione degli orti dei Filippini sino all'alveo della roggia.

(Fonte 938 (pp. 590; 596; 620; 624; 630; 632; 662)

Della Porta G.B. Memorie su le antiche case di Udine, Udine, Istituto per l'Enciclopedia del Friuli Venezia Giulia, 1984-1987

L'iconografia settecentesca registra le formidabili trasformazioni architettoniche che riformarono radicalmente il versante Nord-orientale della "piazza". L'edificazione del primo Settecento del Seminario, gli interventi del Massari e del Rossi sulla chiesa di Sant'Antonio e sul palazzo patriarcale, la costruzione di palazzo Antonini costituiranno eventi "monumentali" in grado di catalizzare l'attenzione dei "vedutisti" sette ottocenteschi.

(Fonte 632)

Progetto

Risale al 1810 il decreto di soppressione dei Filippini. Nel 1811 l'ex convento è adibito a prefettura, nel 1845 a I. R. Delegazione.

La mappetta catastale a scala ridotta del 1816 riporta la piazza dell'Arcivescovado priva di aiuole, con i due ponti sulla roggia in corrispondenza di via Lovaria e della contrada di S. Bartolomeo e gli orti dei Filippini.

In concomitanza con l'annessione del Friuli al Regno d'Italia (1866) il sedime, tangente alla roggia degli ex orti Filippini viene trasformato in pubblico giardino a celebrazione dell'unità nazionale. Progettista incaricato fu Giuseppe Balzaretti, noto esponente dell'eclettismo storicista, ideatore di importanti giardini pubblici a Milano, sui bastioni di Porta Venezia e sulla proprietà ex Dugnani (1857-1862).

205446 (pp. 12 - 13)

F. Venuto, Le trasformazioni urbanistiche ed architettoniche a Udine tra Unità d'Italia (1866) e prima guerra mondiale (1915-18), Udine, Società Dante Alighieri. Comitato di Udine, 2002. Fa parte dei Quaderni del Comitato Dante Alighieri di Udine, n.9. Stampato a Talmassons (UD), Litografia Ponte.

Realizzazione

Il Balzaretti compone, in forma "pittoresca", l'area del pubblico giardino in aiuole informali innervate da percorsi pedonali. L'impresa di Leonardo Rizzani realizza il cantiere con diffuso impiego di "puddinga", roccia conglomerata di ciottoli mescolata a cemento siliceo, ricavata dalle cave di Buttrio, dal greto del Cormor e dalle aree esterne a porta Cussignacco. Successivamente il locale Orto Agrario è incaricato della predisposizione del terreno in vista della posa a dimora delle piante.

200191 (p. 118)

Progetto

L'intervento del Balzaretti è limitato all'ambito degli ex orti Filippini, interno al corso della roggia, non toccando la storica platea barocca, celebrata dalle incisioni sette ottocentesche, antistante il sito patriarcale. Tra il 1866 ed il 1872 l'esperto d'arte e restauratore Giuseppe Uberto Valentinis, che più tardi disegnerà anche il giardino del suo castello a Tricesimo, è incaricato di estendere il nuovo giardino pubblico sul piazzale dell'Arcivescovado. Si procede, dunque, ad un inedito tracciamento viario ed all'inserto di specie arboree, prevalentemente esotiche, d'alto fusto a snaturare l'originario equilibrio compositivo del sito. Tra gli interventi è la costruzione del ponte sulla roggia con l'apertura dell'accesso al giardino da via Piave.

Nel 1872 il giardino è inaugurato con dedica a Bettino Ricasoli (1809-1890).

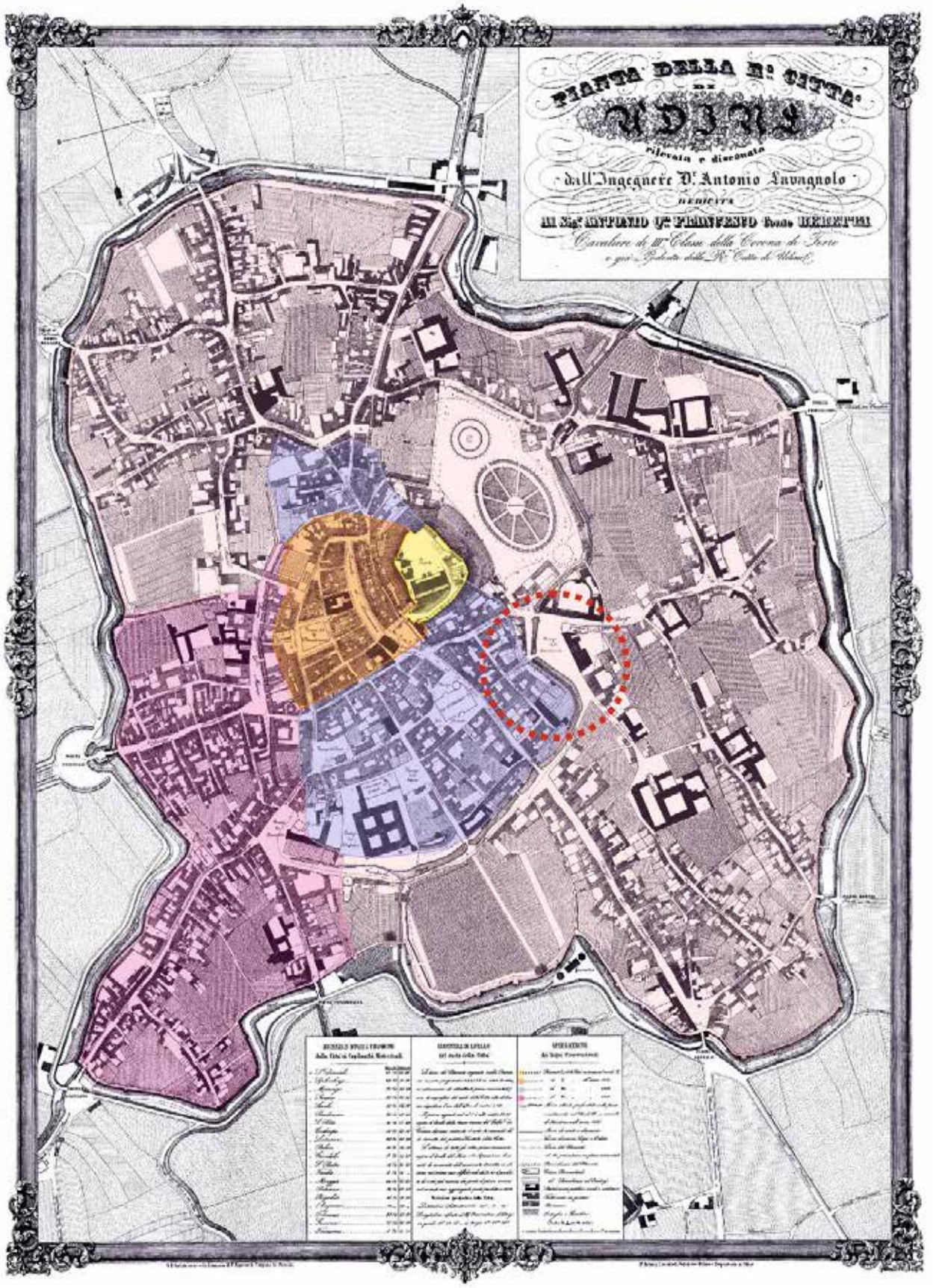
200191 (pp. 118 - 119)

Manutenzione

Sino agli anni venti del '900 la manutenzione dei "giardini Ricasoli" è in appalto alla Ditta Gasparini; successivamente, e tutt'oggi, è direttamente gestita dal Comune di Udine. Risalgono al secondo dopoguerra l'inserimento del monumento equestre a Vittorio Emanuele II (precedentemente localizzato sul terrapieno dell'odierna Piazza Libertà) e dei busti bronzei, raffiguranti G. Mazzini, G. Ellero, G. Girardini.

202318 (pp. 319; 327)

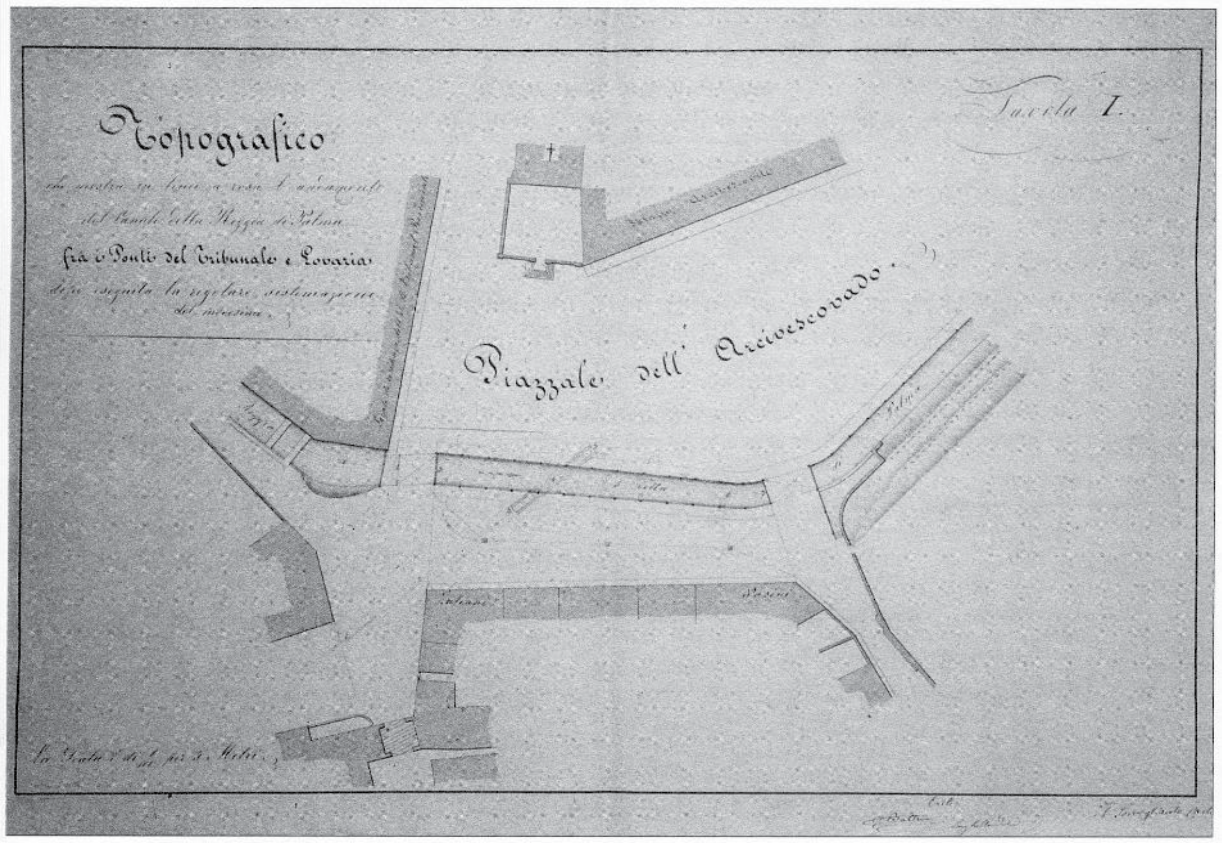
De Piero G., I borghi e le piazze dell'antica città murata di Udine nella storia e nella cronaca, Udine, Graphic Studio, 1983



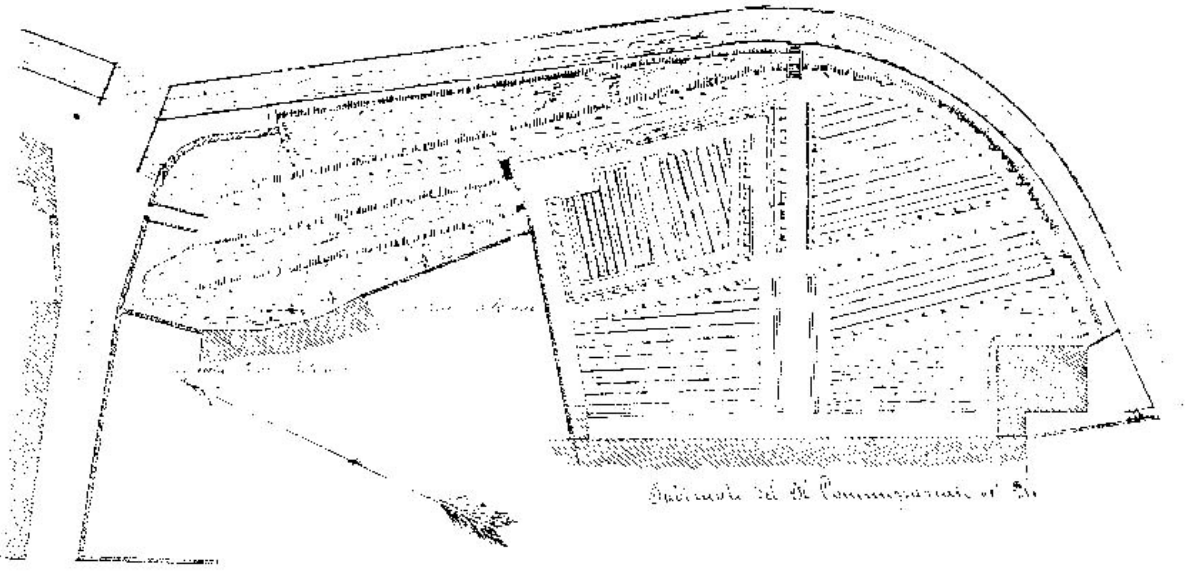
03_S3_Lavagnolo (rielaborazione "Pianta della R. Città di Udine" del Lavagnolo con evidenziate le cerchie murarie e la posizione dell'area tutelata rispetto ad esse)

ricasoli_sez3_aspetti insediativi_ASU_img164.jpg (Disegno di Piazza Patriarcato, 1870, ASU, ACA II, b.127, da: Ivonne Zenarola Pastore, Lucia Stefanelli, Silvia Colle, Storia d'acque. Le rogge di Udine, patrimonio nascosto, Udine, Edizioni Kappa Vu)

Disegno di P. zza Patriarcato, 1870.
(ASU, ACA II, b. 127)

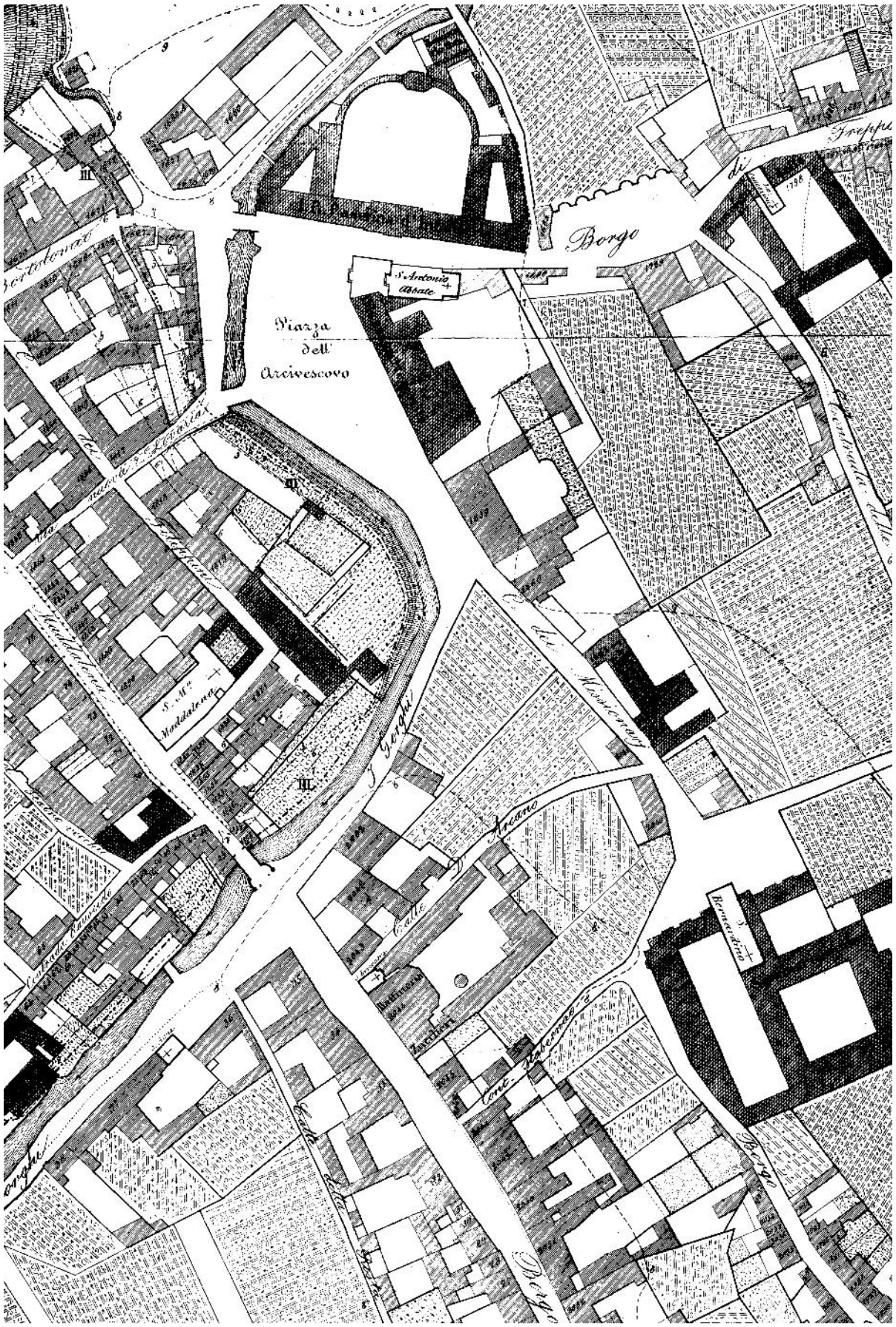


ricasoli_sez3_aspetti insediativi_catasto austro-italiano 1851_IMG_6596.JPG (L'area tutelata nella mappa catastale del 1851, ASU)

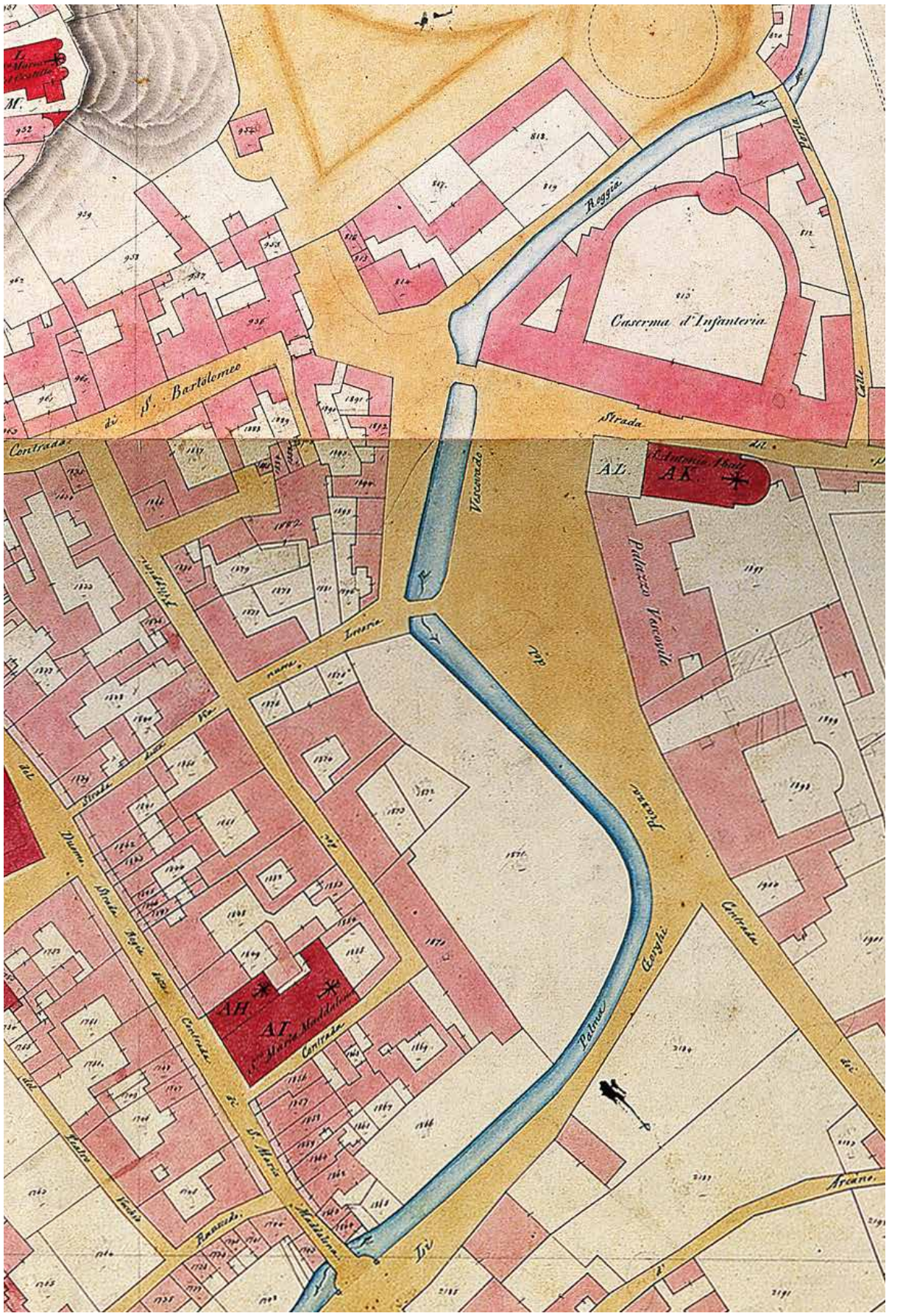


Save0040 (disegno degli orti dei Filippini prima della realizzazione del giardino Ricasoli)

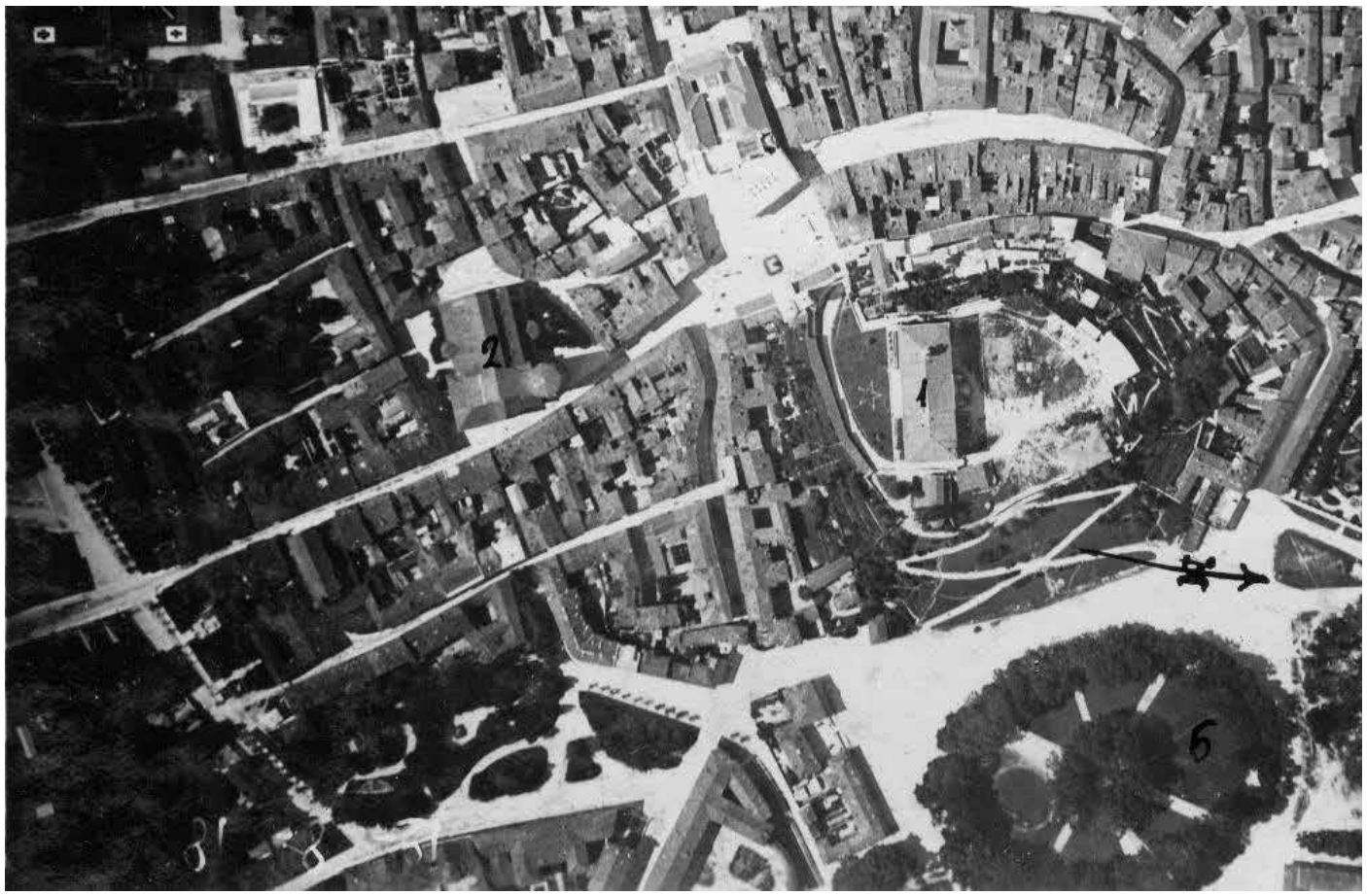
ricasoli_sez3_aspetti insediativi_catasto 1816_ IMG_6581 (L'area tutelata nella mappetta catastale del 1816, ASU)



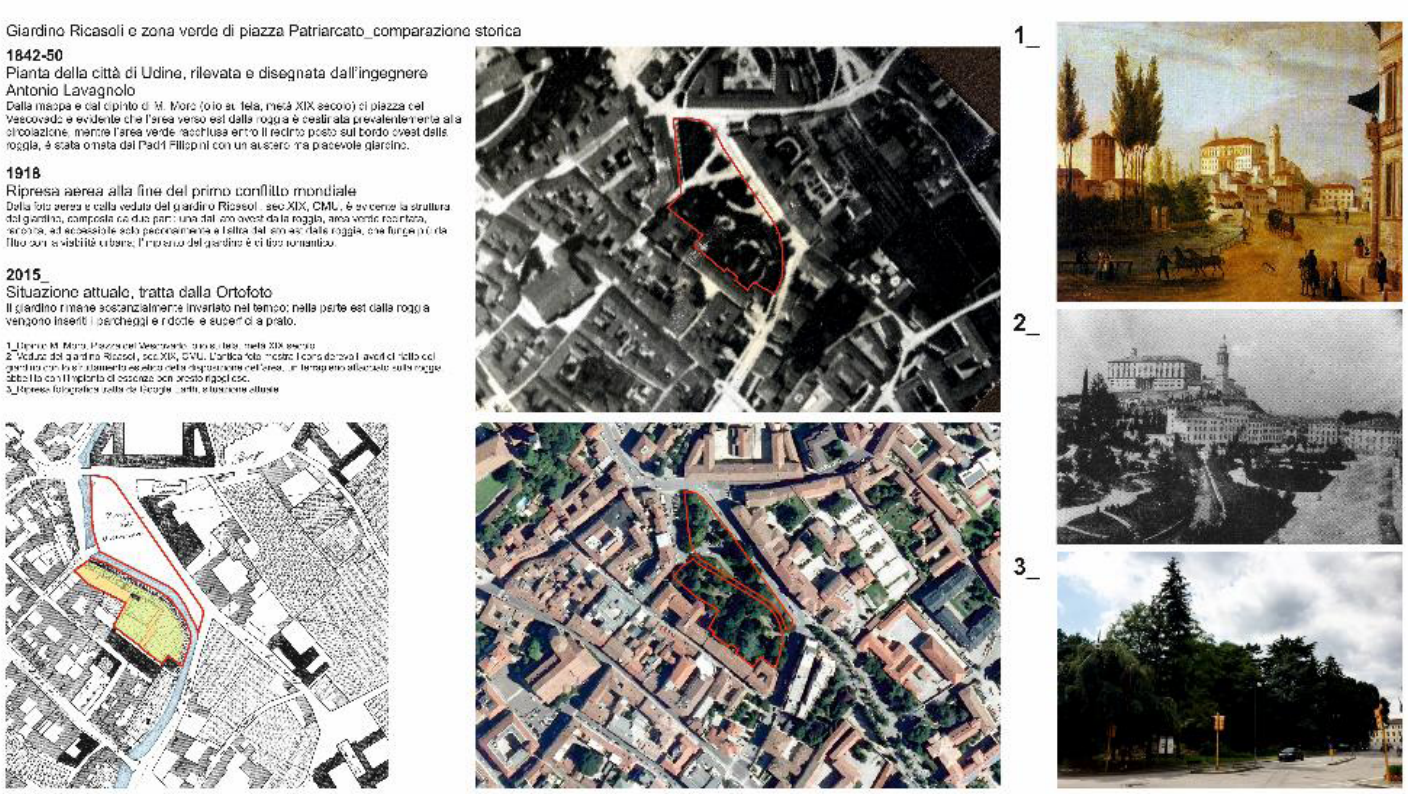
ricasoli_sez3_aspetti insediativi_lavagnolo 1842-50 ("Pianta della R. Città di Udine" del Lavagnolo 1842-50, CMU)



ricasoli_sez3_aspetti insediativi_catasto
(L'area tutelata nella mappa catastale del . . ., ASU)



ricasoli_sez3_aspetti insediativi_foto aerea 12 agosto 1918_img219.jpg (fotografia aerea scattata dai ricognitori italiani della 4a SVA, 12 agosto 1918, AUSSMA)



ricasoli_sez3_aspetti insediativi_Com_storica (tavola comparativa dell'evoluzione dell'area dal 1842-50 ad oggi)

ricasoli_sez3_aspetti insediativi_veduta Moro 1771
(Moro e Del Pedro, Veduta della piazza
Arcivescovile di Udine, 1771)

Fig. 184. Nella consueta serie di Moro e (Del) Pedro, 1771, la trilogia del barocco udinese: seminario (forse ancora da ultimare?), chiesa di S. Antonio Abate di Giorgio Massari, e Arcivescovado, ex palazzo Patriarcale.

ricasoli_sez3_aspetti insediativi_veduta Filippi XIX
(Veduta di Piazza Patriarcato, G.Filippi e
L. Coleoni, Vescovado di Udine)

Fig. 185. Di Giuseppe Filippi e L. Coleoni questa piazza, in cui il palazzo arcivescovile si riflette nella roggia. Il sito è ancora totalmente privo di vegetazione e tale rimarrà fino all'ultimo decennio del secolo XIX.

ricasoli_sez3_aspetti insediativi_veduta Moro.
(M. Moro, piazza del Vescovado, olio su tela, metà XIX, collezione privata)

ricasoli_sez3_aspetti insediativi_foto dal castello 1918?_15612445
(Il giardino Ricasoli e l'area verde di Piazza Patriarcato visti dal Castello, 1918?, n.2230. Teilansicht von Udine, collezione privata)

ricasoli_sez3_aspetti insediativi_foto XIX A (Porta Manin e piazzale dei Patriarchi, fine sec. XIX, da: Udine com'era, com'è. Un percorso nella nostra memoria attraverso illustrazioni d'epoca confrontate con la Udine di oggi, Collana Ieri & Oggi, Gorizia, Edizioni Marketing Service, 1997)

ricasoli_sez3_aspetti insediativi_foto XIX
(Veduta del giardino Ricasoli, sec. XIX, CMU)
L'antica foto mostra i considerevoli lavori di riatto del giardino con lo sfruttamento estetico della disposizione dell'area, un terraieno affacciato sulla roggia, abbellito con l'impianto di essenze ben presto rigogliose

ricasoli_sez3_aspetti insediativi_cartolina luglio 1900
(cartolina con veduta del castello e in primo piano la Piazza Patriarcato e il Giardino Ricasoli, 1900)

SEZIONE QUARTA

ELEMENTI SIGNIFICATIVI E CARATTERIZZANTI DELL'AREA TUTELATA

Emergenze naturalistiche - particolarità ambientali/naturalistiche

Nel giardino, all'interno delle aiuole informali, si conservano parterre di bosso ed esemplari vegetali di rilievo, in rapporto al portamento e all'età, che vengono di seguito elencati (il numero si riferisce al catalogo IPAC).

Aiuola settore occidentale:

per il portamento

0022006/ PINACEAE/ Pinus nigra Arnold (P. austriaca Hort.)/ Arb./ Pino nero

6436/ OLEACEAE/ Ligustrum lucidum Ait. fil./ Arb./ Ligustro lucido

3396007/ ROSACEAE/ Prunus cerasifera Ehrh./ Arb./ Amolo

2651001/ MAGNOLIACEAE/ Magnolia grandiflora L./ Arb./ Magnolia

per l'età

0042001/ CUPRESSACEAE/ Thuja plicata D. Don ex Lamb./ Arb./ Tuia gigante

1890001/ FAGACEAE/ Fagus sylvatica L./Arb./ Faggio comune

0023001/ PINACEAE/ Cedrus deodara (D. Don) G. Don fil. cv. glauca/ Arb./ Cedro hymalaiano

1893015/ FAGACEAE/ Quercus robur L. s. s. (Q. pedunculata Ehrh)/ Arb./ Farnia

0044001/ CUPRESSACEAE/ Chamaecyparis lawsoniana (A. Murray)/ Arb./ Cipresso di Lawson

0032001/ TAXODIACEAE/ Sequoia sempervirens (Lamb.) Endl./ Arb./ Sequoia

Aiuola settore orientale:

per l'età

1913002/ MORACEAE/ Morus alba L./ Arb./ Gelso comune

00/ CUPRESSACEAE/ Calocedrus decurrens (Torr.) Florin/ Arb./ Cedro californiano

0018001/ TAXACEAE/ Taxus baccata L./ Arb./ Tasso comune

TAXACEAE/ Torreja nucifera Sieb. et Zucc./ Arb./ Torreia

Il giardino è delimitato a Est e a Sud dalla roggia, dove sostano germani reali e una coppia di cigni, ivi inseriti nel 2012.

Fino a un paio di decenni fa una grande voliera ospitava una coppia di pavoni, mentre nella peschiera venivano allevati pesci rossi.

Emergenze antropiche - elementi architettonici prevalenti

L'area del giardino presenta un perimetro irregolare a spezzata delimitata a Nord-Est e a Sud-Ovest dalla Roggia.

I due accessi principali sono alle estremità Nord-Ovest e Sud-Est, un accesso intermedio è posto sul margine Est.

L'impianto planimetrico informale è disegnato da aiuole e viali curvilinei (parco romantico).

Il percorso principale in porfido collega l'ingresso di via Lovaria a Nord-Ovest con quello di via Piave a Sud-Est (pendenza 10%). I collegamenti minori tra i dislivelli sono dati da vialetti in porfido e scale in puddinga.

Elementi architettonici prevalenti:

- cancellate in ferro battuto
- aiuole informali definite da basse recinzioni in ferro
- aiuole a "rocaille",
- vasca circolare con zampillo, costruita in pietra e "rocaille" in puddinga (roccia conglomerata con ciottoli mescolati a cemento siliceo)
- grotte ricavate nel conglomerato
- scala con pergolato
- n.2 rampe trapezoidali
- arcate in ferro battuto definiscono un belvedere sulla roggia e sui palazzi storici
- bustei bronzei, raffiguranti G. Mazzini, G. Ellero, G. Girardini.
- statua in bronzo: monumento equestre a Vittorio Emanuele II.

IMG_7718 (Giardino Ricasoli: ingresso nord-ovest)

IMG_7722 (Giardino Ricasoli: ingresso nord-ovest)

IMG_7748 (Giardino Ricasoli: ingresso mediano)

IMG_7741 (Giardino Ricasoli: ingresso sud-est)

IMG_7742 (Giardino Ricasoli: ingresso sud-est)

IMG_7727 (Giardino Ricasoli: i vialetti pavimentati in porfido e l'aiuola centrale definita da bassa recinzione in ferro con la fontana)

IMG_7762 (Giardino Ricasoli: bassa recinzione in ferro a delimitazione delle aiuole)

IMG_7754 (Giardino Ricasoli: aiuola definita da rocaille)

IMG_7728 (Giardino Ricasoli: scala con pergolato)

IMG_7761 (Giardino Ricasoli: scala con pergolato)

IMG_7730 (Giardino Ricasoli: arcate in ferro battuto- belvedere sulla roggia)

IMG_7753 (Giardino Ricasoli: rampa trapezoidale)

IMG_7978 (Giardino Ricasoli: monumento equestre a Vittorio Emanuele II)

Aspetti storico simbolici

Con l'annessione del Friuli al Regno d'Italia (1866), a celebrazione dell'unità nazionale, il sedime tangente alla roggia degli ex orti Filippini viene trasformato in pubblico giardino. Tra il 1866 ed il 1872 viene ridisegnata con viali e aiuole anche la vasta platea antistante l'Arcivescovado e il giardino viene dedicato a Bettino Ricasoli, esponente della destra storica e secondo presidente del Consiglio italiano (1809-1880).

Nel corso del Novecento si registra l'inserimento di statue e dei busti bronzei che connotano lo spazio pubblico.

Con la fine della Seconda Guerra Mondiale e l'avvento della Repubblica, nel 1946 viene trasferito da piazza Libertà il monumento equestre a Vittorio Emanuele II di Luigi Crippa di Milano, copia di quello presente sulla rampa del Pincio a Roma.

L'erezione in Udine di un monumento a Vittorio Emanuele II è dovuta ad una sottoscrizione seguita alla morte avvenuta il 9 gennaio 1878.

Fu la prima statua equestre in onore del Padre della Patria (l'unica a Udine). Il basamento è in pietra piasentina su cui poggia la statua in bronzo (misure cm 120 x 103). Sul prospetto del dado inizialmente era stato stabilito d'incidere l'iscrizione del senatore Tullio Massacrai: "Qui tra il leone veneto e i simulacri della pace e della giustizia Udine consacra l'effigie di Vittorio Emanuele II re liberatore che a tanta mole di gloria e di vicende di casi diede sempre corona la indipendenza della patria". In seguito il Consiglio Comunale deliberò l'applicazione della più concisa iscrizione: A VITTORIO EMANUELE II / I FRIULANI / MDCCCLXXXIII.

Il busto di Mazzini di Giulio Monteverde viene collocato su colonna già della loggia del Lionello nel 1956.

Gli ideali mazziniani si erano infatti profondamente radicati in Friuli. Su iniziativa di Augusto Berghinz, si costituì tra gli emigranti in Argentina un comitato che inviò in Patria fondi e ricordi per onoranze risorgimentali.

Nel 1922, il medesimo comitato fece omaggio del busto di Giuseppe Mazzini. Il rapporto degli argentini con la patria continuò anche nel 1971 con la lapide e il virgulto di pino posti presso la scala che sale al Castello.

Lungo il percorso principale del giardino si trova inoltre la statua della Minerva, eseguita intorno al 1820 da Antonio Butti da Viggiù, che, insieme alle effigi di Cerere, Apollo e Mercurio avrebbe dovuto far corona al Monumento della Pace di G.B. Camolli situato in Piazza Libertà.

Sulla piazza si trovano il monumento a Giuseppe Ellero (1866-1925), poeta e drammaturgo, opera di A. Mistruzzi (1931), e il busto di G. Girardini. (1856-1923), statista e giurista fratello del poeta Emilio.

Durante la Prima Guerra mondiale, avendo Cadorna fatto sbarrare militarmente gli accessi al palazzo Belgrado con dei posti di blocco alle estremità di piazza Patriarcato e verso via dei Missionari – viale Ungheria ancora non esisteva – i Giardini Ricasoli erano in qualche modo stati sottratti alla cittadinanza, e destinati all'uso personale del Generale, che indugiava in lunghe passeggiate. (Da: http://walkshow.udinestorieincorso.it/2015/06/27/giardini-ricasoli/)

Aspetto percettivo

Il giardino Ricasoli è lambito su due lati dalla roggia di Palma che qui si allarga a formare quasi un laghetto su cui si elevano brevi scarpate che gli fanno da cornice e in cui si intrecciano capricciose volute di bossi nani e fiori stagionali. Poco oltre, lungo via Piave il corso d'acqua, sul lato del giardino è delimitato da alte mura con balaustre in ferro battuto, oltre le quali si innalzano le piante d'alto fusto.

Lo scenario dal prospiciente Palazzo Belgrado e dalla strada muta dunque col variare delle stagioni e si estende quale oasi di serenità e bellezza nel centro della città dove il traffico è veloce e intenso. Il giardino si sviluppa sul rilievo ritenuto da alcuni studiosi parte di un antico castelliere e sicuramente formato anche dalla terra di riporto dovuta allo scavo della roggia.

L'area sale da piazza Patriarcato e raggiunge la massima altezza in corrispondenza del monumento a Vittorio Emanuele II.

IMG_7749.JPG (La roggia di Palma tra i giardini Ricasoli e l'area verde di Piazza Patriarcato)

IMG_7751 (La roggia di Palma tra i giardini Ricasoli e l'area verde di Piazza Patriarcato)

IMG_7747.JPG (La roggia si allarga a formare un laghetto)

IMG_7743.JPG (La roggia si allarga a formare un laghetto)

IMG_7744.JPG (La scarpata del giardino Ricasoli sulla roggia con le volute di bosso nano)

IMG_7740 (Le alte mura sulla roggia lungo via Piave)

IMG_7758.JPG (il punto più elevato del giardino con la statua equestre di Vittorio Emanuele II)

Visuali statiche Belvedere e punti panoramici

La morfologia del giardino, rilevato rispetto agli assi viari ha consentito di organizzare due punti belvedere. Il primo, attraverso arcate in ferro battuto, offre uno scorcio sulla roggia di Palma e sui palazzi che definiscono il margine Est di Piazza Patriarcato. Il secondo, su via Piave, offre uno scorcio della roggia per chi si affaccia alla balaustra in ferro battuto impostata sull'alto muro in mattoni di contenimento.

Visuali dinamiche strade e percorsi panoramici

I percorsi sinuosi interni al giardino e i suoi dislivelli offrono, nell'ambito di uno spazio di discreta ampiezza, una varietà notevole di vedute dove sono incastonate le diversità degli esemplari arborei sempre verdi, le loro ombre, gli elementi architettonici di grande valenza storica e simbolica. Dalle rampe dell'accesso da via Lovaria, chiuse tra alberi da un lato e rocce conglomeratiche dall'altro si sale all'elevato piazzale con l'imponente statua equestre di Vittorio Emanuele II per scendere lungo un vialetto angusto nella parte più interna del giardino, il cui centro ideale è la grande vasca circolare. Intorno si snodano altri vialetti interposti a piante che rivelano progressivamente scenari mutevoli affacciati sullo scorrere lento della roggia, divenuto elemento dominante e rasserenante.

IMG_7731 (Scorcio dal giardino Ricasoli verso Palazzo Belgrado)

IMG_7735.JPG (Belvedere verso via Piave)

SEZIONE QUINTA

Analisi SWOT

Punti di forza/qualità	Punti di debolezza/criticità
Valori	**Criticità**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di criticità paesaggistica)*
Valori naturalistici Notevole interesse per l'andamento del terreno e la folta vegetazione arborea ad alto fusto formano un'attraente zona verde del centro. Salendo il rilievo dall'ingresso su via Lovaria, sulla destra, è visibile l'antico livello di conglomerati pleistocenici, con strutture sedimentarie sicuramente non antropiche. Il giardino presenta una notevole varietà di essenze in particolare esotiche, notevoli per la loro rarità ed età. Alcuni esemplari arborei hanno le caratteristiche per essere censiti come alberi monumentali. Nonostante la progressiva diminuzione del numero di esemplari arborei originari, in particolare negli ultimi anni, il sistema naturale ha mantenuto nel tempo il suo carattere distintivo. Presenza della roggia. La morfologia definisce in chiave percettiva e strutturale l'area tutelata ed esalta il gioco di percorsi irregolari che si arrampicano sul rilievo. La spinta verticale è amplificata dalle alte conifere che punteggiano le aiuole.	**Criticità naturali** Eliminazione di alcuni esemplari arborei senza ripiantumazione o sostituzione di essenze esotiche con essenze locali. Si rileva la grave sofferenza dei parterre di bosso. Eccessivo addensamento di robinie in prossimità dell'accesso mediano e di faggi sul confine Nord-Ovest.

Opportunità/potenzialità	Minacce/rischi
Risorse strategiche	**Pericoli**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di rischio paesaggistico)*
Risorse naturali Alcuni esemplari arborei hanno le caratteristiche per essere censiti come alberi monumentali. La roggia scorre tra il giardino Ricasoli e l'area verde di piazza Patriarcato. E' popolata da anatre e cigni.	**Pericoli naturali** Rischi derivanti da malattie o caduta di fulmini.

Valori antropici storico- culturali	Criticità antropiche
L'impianto planimetrico informale è disegnato da aiuole e viali curvilinei (parco romantico) ed ha notevole valenza storico-architettonica. L'impianto del giardino è da preservare come memoria storica senza variazioni. L'area verde di piazza Patriarcato è invece un'area di maggiore trasformabilità e funge da filtro all'intimità del parco. Luogo raccolto si presta alla lettura e meditazione. L'area mantiene nel complesso le caratteristiche di interesse paesaggistico evidenziate nella dichiarazione di notevole interesse pubblico. La presenza di sculture di valore storico-simbolico offre alcune finestre sulla storia nazionale.	Cedimenti del muro di contenimento verso la roggia. Necessaria la riqualificazione dei servizi igienici, la rivisitazione degli arredi e dell'impianto di illuminazione con aumento dei punti luce La pavimentazione presenta dossi e buche rendendo la percorrenza poco sicura. Interferenze delle strutture temporanee a servizio dei pubblici esercizi che si affacciano sull'area tutelata (pedane, tavolini, ombrelloni) Interferenze del pubblico esercizio con la gestione del parco (diversi orari di fruizione) – esigenze di confinamento dell'area a servizio del pubblico esercizio. Necessaria riprogettazione unitaria degli interventi di manutenzione da attuare nel parco anche per lotti. E' capace di accogliere solo piccole azioni di valorizzazione degli elementi già presenti. Rischi connessi ad interventi progettuali che alterano i caratteri storico architettonici paesaggistici e vegetazionali del luogo. Scarsa manutenzione L'illuminazione insufficiente limita la fruizione del parco solo alle ore diurne
Valori panoramici e percettivi	**Criticità panoramiche e percettive**
Qualità scenica determinata dall'insieme di vegetazione, acqua, fauna e quinte architettoniche costituite dagli edifici storici che si affacciano su piazza Patriarcato. La morfologia del giardino, rilevato rispetto agli assi viari ha consentito di organizzare due punti belvedere. Il primo, attraverso arcate in ferro battuto, offre uno scorcio sulla roggia di Palma e sui palazzi che definiscono il margine Est di Piazza Patriarcato. Il secondo, su via Piave, offre uno scorcio della roggia per chi si affaccia alla balaustra in ferro battuto impostata sull'alto muro in mattoni di contenimento. I percorsi sinuosi interni al giardino e i suoi dislivelli offrono, nell'ambito di uno spazio di discreta ampiezza, una varietà notevole di vedute dove sono incastonate le diversità degli esemplari arborei sempre verdi, le loro ombre, gli elementi architettonici di grande valenza storica e simbolica.	Dal confronto tra il rilievo botanico effettuato dai catalogatori dell'IPAC nel 1989 e la situazione attuale emerge come in pochi anni molte essenze siano state eliminate. Tra queste alcuni esemplari di cedro che caratterizzavano le aiuole principali e costituivano un forte richiamo visivo a distanza e che meritavano dunque di essere ripiantumati, uno dei due ciliegi giapponesi che incorniciavano la sequenza di archi con rose rampicanti affacciati sulla roggia con conseguente alterazione dell'effetto simmetrico progettato. L'abbattimento di essenze esotiche e ripiantumazione con essenze autoctone.. Ridotta attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni senza diminuzione sostanziale della qualità: l'impianto storico-architettonico del giardino e gli effetti scenici del verde devono essere conservati senza alterazione.

Risorse antropiche	Pericoli antropici
In rapporto alla fruibilità del giardino si rilevano la presenza di un parcheggio interrato e ampie aree per la sosta dei veicoli in piazza primo maggio e in piazza Patriarcato. Presenza nei dintorni di percorsi ciclabili che potrebbero essere collegati all'area tutelata. Servito da trasporto pubblico urbano (linee 1 e 3, fermata 'via Vittorio Veneto 24'; linea 7, 8, 9 e 10, fermata "p.za Patriarcato") Presenza di punti di ristoro che si affacciano sull'area tutelata..	Traffico cittadino. Scarsa manutenzione a causa dei costi troppo elevati.
Risorse percettive	**Pericoli percettivi**
Quinte architettoniche di interesse storico di piazza Patriarcato. Percezione del castello e della chiesa sul colle con la statua dell'angelo e scorcio dell'area verde di piazza primo maggio.	La crescita della vegetazione ha ridotto la visuale storica verso il castello.
Risorse politiche gestionali	**Pericoli politici gestionali**
Polmone verde di grande valenza storico-architettonica, paesaggistica e vegetazionale nel cuore della città. Il Comune di Udine è particolarmente sensibile alla tutela e valorizzazione del verde pubblico e dispone di strutture ben organizzate. Regolamento per l'utilizzo e la gestione delle aree verdi pubbliche.	Nella carta degli habitat il giardino e l'area verde di piazza Patriarcato sono stati classificati come "86.1-Città, centri abitati " mentre potrebbero essere inseriti nell'ambito "85.1-grandi parchi" come altre piccole aree verdi del centro storico (ad es. parco dell'Università o giardino pubblico di via Cairoli).

Per sfruttare le opportunità di sviluppo

Come utilizzare forza/qualità	**Come superare debolezza/criticità**
Proposte	**Proposte**
indirizzi di tutela salvaguardia conservazione ripristino rivolti ai beni attrattori Censimento di alcuni esemplari arborei quali alberi monumentali. Creazione di un percorso botanico didattico in rapporto alla notevole varietà di essenze presenti. Conservazione integrale dell'impianto architettonico e vegetazionale del giardino. In chiave turistica, offerta di percorsi di visita che includono le specificità delle singole aree verdi. Offerta di servizi per il cittadino, sia come aree di svago sia come miglioramento del comfort della vita in città. Rafforzamento dei caratteri identitari del bene e sua valorizzazione anche attraverso la leggibilità dell'evoluzione storica (diverse stratificazioni). VEDI OBIETTIVI (negli indirizzi e criteri)	**Indirizzi di riqualificazione** Differenziare l'apparato normativo in considerazione dell'articolato sistema di aree verdi che costituiscono l'area tutelata. Creazione di un percorso botanico didattico; riqualificazione delle pavimentazioni per la sicurezza dei fruitori. Ripiantumazione delle essenze esotiche abbattute per ricreare l'effetto scenico progettato. Sostituzione delle piante di bosso ammalate con riproposizione del disegno originario. **buone pratiche** Sviluppo di un sistema di percorsi che dall'area tutelata si estenda verso il centro storico e definizione di strumenti di conoscenza per integrare gli aspetti storico-naturalistici con quelli storico culturali. Sviluppo della didattica e della formazione civica Articolare maggiormente l'area tutelata potenziando i valori storico architettonici.

Per ridurre i rischi

Come utilizzare forza/qualità	**Come superare debolezza/criticità**
Proposte	**Proposte**
Introdurre strumenti di controllo come l'Osservatorio definendo i punti sensibili da monitorare. Valorizzazione dei valori presenti attraverso l'inserimento in sistemi e reti di beni paesaggistici Valorizzazione del percorso dei giardini storici di Udine già individuato dall'Amministrazione comunale. Migliore integrazione delle aree verdi nel sistema della mobilità lenta. Rafforzamento del sistema dei valori dichiarati beni paesaggistici al contesto paesaggistico interno ed esterno al perimetro di tutela Messa a sistema di parchi e spazi verdi in continuità visiva (piazza I maggio, pendici del castello) miglioramento dei percorsi pedonali di raccordo. Presenza di norme e strumenti economici e progetti strategici volti al recupero e valorizzazione dei luoghi	Monitoraggio degli interventi sia all'interno dell'area tutelata sia all'esterno di essa Ricerca finanziamenti congiunti per promuovere le risorse culturali al di fuori dei confini comunali, provinciali, regionali e statali. Diffusione di criteri progettuali per la conservazione del bene nel rispetto delle caratteristiche storico-architettoniche paesaggistiche Pianificazione degli interventi di manutenzione a breve, medio e lungo termine, in particolare per la prevenzione fitosanitaria e cura degli alberi, arbusti, bordure da fiore e manti erbosi.

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNE DI UDINE

Giardino Ricasoli e zona verde di piazza Patriarcato

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al Decreto del Ministro Segretario di Stato 7 gennaio 1955.

PRESCRIZIONI D'USO

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 Contenuti e finalità della disciplina d'uso

1. La presente disciplina integra la dichiarazione di notevole interesse pubblico del Giardino Ricasoli o zona verde di Piazza Patriarcato sita nel Comune di Udine adottata con Decreto Ministeriale 7 gennaio 1955 notificato al Sindaco del Comune di Udine. ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (Protezione delle bellezze naturali), articolo 1, numeri 1 e 2, ora corrispondenti alle lettere a) e b) del comma 1 dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), di seguito denominato Codice.

2. In applicazione dell'articolo 143, comma 1, lettera b) del Codice, la presente disciplina detta, in coerenza con le motivazioni delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui al comma 1, e ai sensi dell'articolo 19, comma 4, delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano paesaggistico regionale (PPR), le prescrizioni d'uso al fine di assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato.

3. La delimitazione del territorio di cui al comma 1 è rappresentata in forma georeferenziata su base CTRN e su base catastale aggiornata alla data gennaio 2016, di cui alla restituzione cartografica (allegato A).

4. Nell'ambito territoriale di cui al comma 1 la presente disciplina prevale, a tutti gli effetti, su quella prevista da altri strumenti di pianificazione.

Art. 2 Articolazione della disciplina d'uso

1. La presente disciplina, al fine di assicurare il perseguimento degli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio di cui all'articolo 5, ai sensi degli articoli 5 e 19 delle Norme tecniche di attuazione del Piano paesaggistico regionale, si articola in:

a. indirizzi e direttive, da attuarsi attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica, settoriale o altri strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione;

b. prescrizioni d'uso, immediatamente cogenti e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione.

2. Gli interventi che riguardano ambiti tutelati anche ai sensi della Parte II del decreto legislativo 42/2004 sono autorizzati preventivamente anche ai sensi dell'articolo 21 del medesimo decreto legislativo dalla competente Soprintendenza.

3. Per le aree soggette a diretta tutela archeologica, con specifico atto ministeriale, valgono le specifiche disposizioni in materia.

Art. 3 Autorizzazione per opere pubbliche

1. Per le opere pubbliche o di interesse pubblico ricadenti in beni paesaggistici possono essere rilasciate le autorizzazioni paesaggistiche o atti equivalenti anche in deroga alla disciplina del PPR, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi ministeriali sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi dell'articolo 146, comma 7, del Codice. L'autorizzazione deve comunque contenere le valutazioni sulla compatibilità dell'opera o dell'intervento pubblico con gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio individuati dal PPR per il bene paesaggistico interessato dalle trasformazioni.

2. Resta ferma l'applicazione delle disposizioni prevalenti, sulle disposizioni definite dal PPR in quanto dirette alla tutela della pubblica incolumità. Sono comunque consentiti gli interventi determinati da cause imprevedibili e di forza maggiore a condizione che le opere previste siano di assoluta necessità e non siano altrimenti localizzabili, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi del Ministero sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi del citato articolo 146, comma 7, del Codice. Terminati i motivi di forza maggiore, devono essere previsti il ripristino dello stato dei luoghi ovvero adeguati interventi di riqualificazione e recupero dello stato dei luoghi.

Art. 4 Autorizzazioni rilasciate

1. Le autorizzazioni rilasciate ai sensi dell'articolo 146 del decreto legislativo 42/2004 prima dell'entrata in vigore della presente disciplina sono efficaci, anche se in contrasto, fino alla scadenza dell'efficacia delle autorizzazioni medesime.

CAPO II - OBIETTIVI DI TUTELA E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO

Art. 5 Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio

1. La presente disciplina, in funzione del livello di integrità, di permanenza e rilevanza dei valori paesaggistici riconosciuti al territorio di cui all'articolo 1, commi 1 e 2 individua gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio da attribuire all'intero territorio considerato.

2. Gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio sono ordinati in:

a. generali

- conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dell'ambito territoriale, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;

- riqualificazione delle aree compromesse o degradate;

- salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche dell'ambito territoriale, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio;

- individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio dell'ambito territoriale, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati.

b. specifici

- salvaguardia dei valori identitari del giardino storico e dell'area vincolata, compreso il contesto in cui è inserito;

- salvaguardia del giardino e dell'area vincolata con interventi volti al mantenimento delle testimonianze e della loro leggibilità, anche attraverso l'utilizzo ed il riuso appropriato e coerente con i caratteri identitari e con le potenzialità fruitive della preesistenza;

- salvaguardia delle viste d'insieme, degli assi prospettici e delle relative quinte costruite o vegetali del complesso vincolato, per quanto tradizionalmente leggibili da luoghi di alta frequentazione e in particolare dai percorsi pubblici;

- salvaguardia dell'impianto originario e delle interconnessioni tra complessi architettonici e corredi vegetali;

-salvaguardia dell'unità del bene vincolato;

-salvaguardia delle tecniche costruttive e dei caratteri architettonici e stilistici propri degli immobili.

CAPO III - DISCIPLINA D'USO

Art. 6 Indirizzi, direttive e prescrizioni

1. Per l'area vincolata cui all'articolo 1 trova applicazione una specifica disciplina d'uso che si articola in tre distinte tabelle:

a) nella tabella A) vengono elencati gli elementi di valore e di criticità interni a ciascuno dei paesaggi di cui all'articolo 1 suddivisi per componenti naturalistiche, antropiche e storiche-culturali, panoramiche e percettive;

b)nella tabella B) vengono definiti indirizzi e direttive da attuarsi attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale;

c) nella tabella C) vengono dettate le prescrizioni immediatamente cogenti sulle previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale e di immediata applicazione nel rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche fatto salvo quanto disposto dall'articolo 3.

2. Gli interventi di trasformazione o di consumo di suolo non individuati dalla presente disciplina devono essere valutati tenendo conto:

a. degli specifici obiettivi di salvaguardia e dei valori e delle criticità definiti per ciascun ambito;

b. dei contenuti dell'atlante fotografico, parte integrante della presente disciplina.

Art. 7 Giardino Ricasoli e zona verde di piazza Patriarcato

TABELLA A)

Valori
Valori naturalistici Notevole interesse per l'andamento del terreno e la folta vegetazione arborea ad alto fusto formano un'attraente zona verde del centro. Salendo il rilievo dall'ingresso su via Lovaria, sulla destra, è visibile l'antico livello di conglomerati pleistocenici, con strutture sedimentarie sicuramente non antropiche. Il giardino presenta una notevole varietà di essenze in particolare esotiche, notevoli per la loro rarità ed età. Alcuni esemplari arborei hanno le caratteristiche per essere censiti come alberi monumentali. Nonostante la progressiva diminuzione del numero di esemplari arborei originari, in particolare negli ultimi anni, il sistema naturale ha mantenuto nel tempo il suo carattere distintivo. Presenza della roggia. La morfologia definisce in chiave percettiva e strutturale l'area di vincolo ed esalta il gioco di percorsi irregolari che si arrampicano sul rilievo. La spinta verticale è amplificata dalle alte conifere che punteggiano le aiuole. **Valori antropici storico-culturali** L'impianto planimetrico informale è disegnato da aiuole e viali curvilinei (parco romantico) ed ha notevole valenza storico-architettonica. L'impianto del giardino è da preservare come memoria storica senza variazioni. L'area verde di piazza Patriarcato è invece un'area di maggiore trasformabilità e funge da filtro all'intimità del parco. Luogo raccolto si presta alla lettura e meditazione. L'area mantiene nel complesso le caratteristiche di interesse paesaggistico evidenziate nella dichiarazione di notevole interesse pubblico. **Valori panoramici e percettivi** Qualità scenica determinata dall'insieme di vegetazione, acqua, fauna e quinte architettoniche costituite dagli edifici storici che si affacciano su piazza Patriarcato. La morfologia del giardino, rilevato rispetto agli assi viari ha consentito di organizzare due punti belvedere. Il primo, attraverso arcate in ferro battuto, offre uno scorcio sulla roggia di Palma e sui palazzi che definiscono il margine Est di Piazza Patriarcato. Il secondo, su via Piave, offre uno scorcio della roggia per chi si affaccia alla balaustra in ferro battuto impostata sull'alto muro in mattoni di contenimento. I percorsi sinuosi interni al giardino e i suoi dislivelli offrono, nell'ambito di uno spazio di discreta ampiezza, una varietà notevole di vedute d<ove sono incastonate le diversità degli esemplari arborei sempre verdi, le loro ombre, gli elementi architettonici di grande valenza storica e simbolica.

Criticità
Criticità naturalistiche Eliminazione di alcuni esemplari arborei senza ripiantumazione o sostituzione di essenze esotiche con essenze locali. Si rileva la grave sofferenza dei parterre di bosso. Eccessivo addensamento di robinie in prossimità dell'accesso mediano e di faggi sul confine Nord-Ovest. **Criticità antropiche** Cedimenti del muro di contenimento verso la roggia. Necessaria la riqualificazione dei servizi igienici, la rivisitazione degli arredi e dell'impianto di illuminazione con aumento dei punti luce La pavimentazione presenta dossi e buche rendendo la percorrenza poco sicura. Problemi di rapporti con la gestione del caffè Tommaso nelle ore di chiusura del parco. Necessaria riprogettazione unitaria degli interventi di manutenzione da attuare nel parco anche per lotti. **Criticità panoramiche e percettive** Dal confronto tra il rilievo botanico effettuato dai catalogatori dell'IPAC nel 1989 e la situazione attuale emerge come in pochi anni molte essenze siano state eliminate. Tra queste alcuni esemplari di cedro che caratterizzavano le aiuole principali e costituivano un forte richiamo visivo a distanza e che meritavano dunque di essere ripiantumati, uno dei due ciliegi giapponesi che incorniciavano la sequenza di archi con rose rampicanti affacciati sulla roggia con conseguente alterazione dell'effetto simmetrico progettato. L'abbattimento di essenze esotiche e ripiantumazione con essenze autoctone.. Ridotta attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni senza diminuzione sostanziale della qualità: l'impianto storico-architettonico del giardino e gli effetti scenici del verde devono essere conservati senza alterazione.

TABELLA B)

INDIRIZZI E DIRETTIVE
a) Valorizzazione degli aspetti scenici delle risorse naturali e storico culturali dei luoghi che ne consentono l'osservazione e la fruizione; b) tutela e conservazione delle relazioni visuali e ricucitura delle discontinuità; c) riduzione delle pressioni e degli impatti di ogni tipo (traffico, inquinamento atmosferico, acustico e luminoso, costruzioni edilizie e infrastrutturali, alterazioni della copertura vegetale, ecc.) che possano incidere sui beni; d) definire criteri e modalità realizzative per aree di sosta/ parcheggi, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, al fine di migliorarne la fruibilità visiva e limitarne l'impatto; e) definire le misure di attenzione da osservarsi nella progettazione anche di elementi esterni all'area interferente con le visuali storiche consolidate: conservazione e valorizzazione degli assi prospettici e delle viste d'insieme lungo i tracciati stradali, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità che possono essere determinati da un non corretto inserimento paesaggistico di elementi e manufatti quali mancati allineamenti, installazione di impianti tecnologici e di produzione energetica da fonti rinnovabili e cartellonistica pubblicitaria, nonché assicurando la continuità degli elementi che costituiscono quinte visive di sottolineatura delle assialità prospettiche con i fulcri visivi (costituiti anche dalle alberature o dalle cortine edilizie), anche tramite regolamentazione unitaria dei fronti e dell'arredo urbano; f) valorizzare il patrimonio culturale regionale anche in funzione della sua accessibilità, fruibilità e utilizzazione; g) migliorare le prestazioni delle infrastrutture dedicate alla fruizione paesaggistica e ambientale; h) valutare le soluzioni che a fronte di un contenuto creativo e funzionale, offrono le migliori opportunità nella manutenzione ridotta con costi contenuti.

TABELLA C)

PRESCRIZIONI
Prescrizioni di carattere generale: tutela e valorizzazione degli elementi che costituiscono i caratteri identitari del giardino e/o parco storico, compreso il contesto in cui sono inseriti; restauro e conservazione del giardino e/o parco, con interventi volti al mantenimento delle testimonianze e della loro leggibilità (fasi storiche diverse e stratificazioni), utilizzo e riuso appropriato e coerente con i caratteri identitari e con le potenzialità fruitive della preesistenza; rispetto delle tecniche costruttive e dei caratteri architettonici e stilistici propri degli immobili; divieto di frazionare o separare visivamente o funzionalmente il giardino e/o parco; rispetto delle viste d'insieme, degli assi prospettici e delle relative quinte costruite o vegetali dei complessi in oggetto, per quanto tradizionalmente leggibili da luoghi di alta frequentazione e in particolare dai percorsi pubblici rispetto dell'impianto originario e delle interconnessioni tra complessi architettonici e corredi vegetali, con attenzione per: - gli allineamenti e i profili altimetrici; - gli aspetti tipologici, dei materiali, dei trattamenti di finitura e del colore; - le relazioni tra gli elementi costitutivi quali percorsi pedonali, aree di sosta, aree a prato, ecc.; - la trama dei percorsi, la rete di canalizzazioni irrigue e le acque di decorazione dei giardini; - le assialità dei percorsi di accesso, il ruolo di quinta o di fondale di architetture costruite o di alberature; - le recinzioni. Sui beni individuati ai sensi dell'articolo 136 del Codice al fine della loro conservazione e valorizzazione sono consentiti, esclusivamente interventi coerenti con le valenze storiche e paesaggistiche del sistema giardino e/o parco e le sue componenti (architettoniche, culturali, vegetali, idriche, topografiche e ambientali), che non interferiscano con prospettive, visuali e allineamenti consolidati e siano comunque realizzati nel rispetto delle lettere a), b), c), d) e), f). Tali interventi per essere considerati ammissibili devono dimostrare il rispetto del processo storico che ha caratterizzato il bene, mediante una lettura storico critica comparata, ed essere supportati da approfonditi studi e ricerche volti a precisarne gli aspetti tipologici e architettonici, nonché le condizioni da rispettare per garantirne il corretto inserimento nel contesto interessato. Prescrizioni specifiche: a) progettato al dettaglio capace di accogliere solo piccole azioni di completamento e valorizzazione degli elementi già presenti; b) non sono ammesse la frammentazione e la separazione in ambiti del parco nonché la modificazione degli elementi architettonici e di impianto storici fatti salvi gli interventi finalizzati alla sua conservazione, tutela e valorizzazione purché coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi originari del complesso; c) deve essere conservato il parco in tutte le sue componenti vegetali, morfologiche, idriche e ambientali, architettoniche nel rispetto del suo processo storico e alla luce di una lettura storico-critica comparata;

d) non sono consentite modifiche della morfologia effettuate attraverso sbancamenti, livellamenti, riporti o modellazioni altimetriche;

e) gli interventi di manutenzione della recinzione che circonda il giardino Ricasoli devono garantire la conservazione e il ripristino degli elementi tipologici e strutturali originari e prevedere l'esclusivo impiego di materiali coerenti con quelli della tradizione;

f) gli esemplari arborei di pregio devono essere conservati. Gli interventi sugli esemplari arborei sono ammessi solo se determinati da problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate. Eventuali sostituzioni degli esemplari arborei devono avvenite usando le essenze originarie;

g) sono ammessi interventi finalizzati alla fruizione e conoscenza del bene purché a basso impatto visivo;

) interventi di integrazione dell'illuminazione esistente per la sicurezza dei fruitori sono ammessi ma con sistemi a basso consumo energetico previo sviluppo di un progetto unitario di illuminazione riferito a tutto lo spazio a bassa intensità luminosa e con attenzione alla intrusione visiva;

i) la realizzazione di sistemi di irrigazione è ammessa purché attuata con sviluppo di un progetto unitario a basso impatto visivo (con particolare riferimento a tombini, ecc.), con opere di scavo e soprasuolo ridotte, ripristino delle superfici;

l) non è ammessa l'installazione di impianti tecnologici e di produzione energetica da fonti rinnovabili sugli edifici storici (impianti fotovoltaici, condizionatori, impianti solari, pompe di calore) prospettanti o percepibili dal bene vincolato. Deve essere prevista la mitigazione di eventuali impianti esistenti o di nuova realizzazione o di sostituzione.

Non è ammesso l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici e negli spazi pubblici né di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili (impianti fotovoltaici, condizionatori, impianti solari, pompe di calore, micro centraline idroelettriche) che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione o che risultino visibili dai percorsi pubblici;

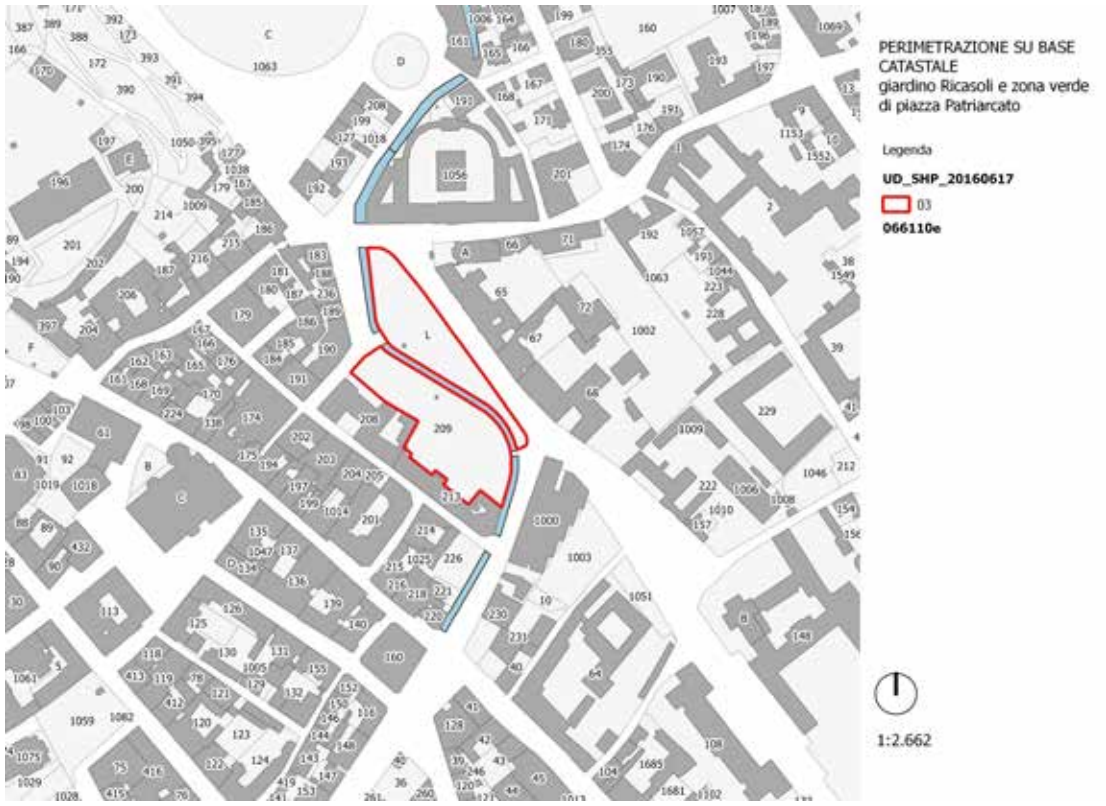
m) sono ammessi interventi finalizzati alla fruizione e conoscenza del bene purchè a basso impatto visivo;

n) è favorita la funzione didattica e di formazione civica, attraverso ad esempio la cartellinatura corretta delle alberature, la posa di tabelle informative a basso impatto visivo sulle caratteristiche naturalistiche e storico-architettoniche del luogo;

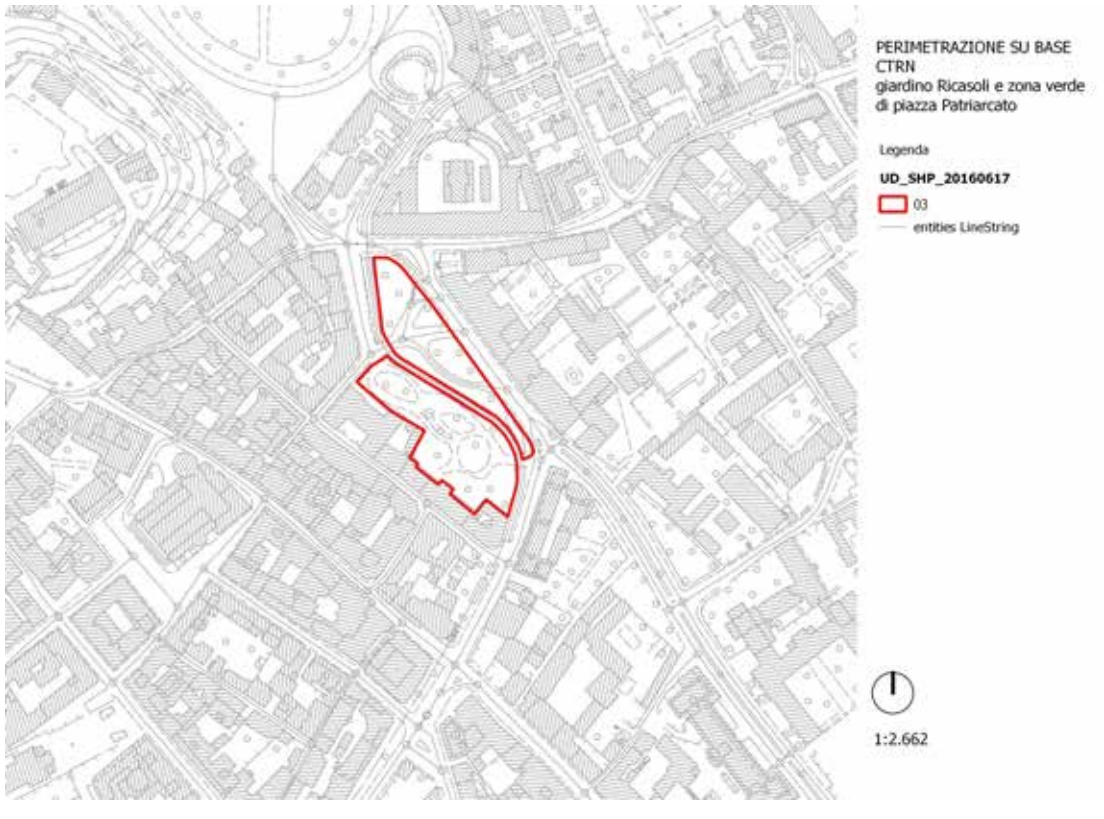
o) è ammissibile dotare l'area di cestini e attrezzature di raccolta delle deiezioni animali onde incentivare nei cittadini comportamenti corretti;

p) deve essere studiata la delimitazione dell'area tavolini del pubblico esercizio affacciato sul giardino per evitare interferenze con la gestione del giardino.

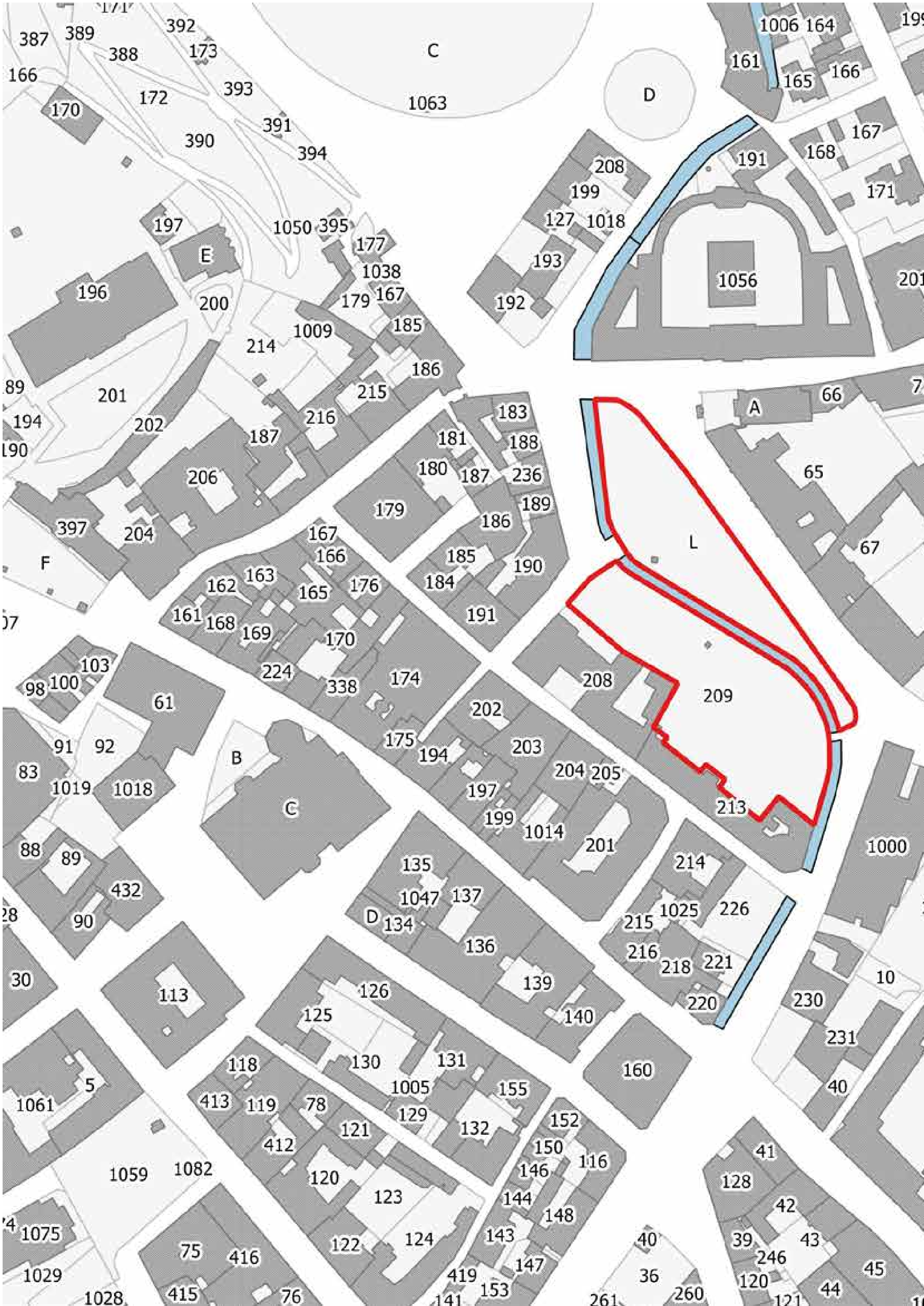
ALLEGATO A



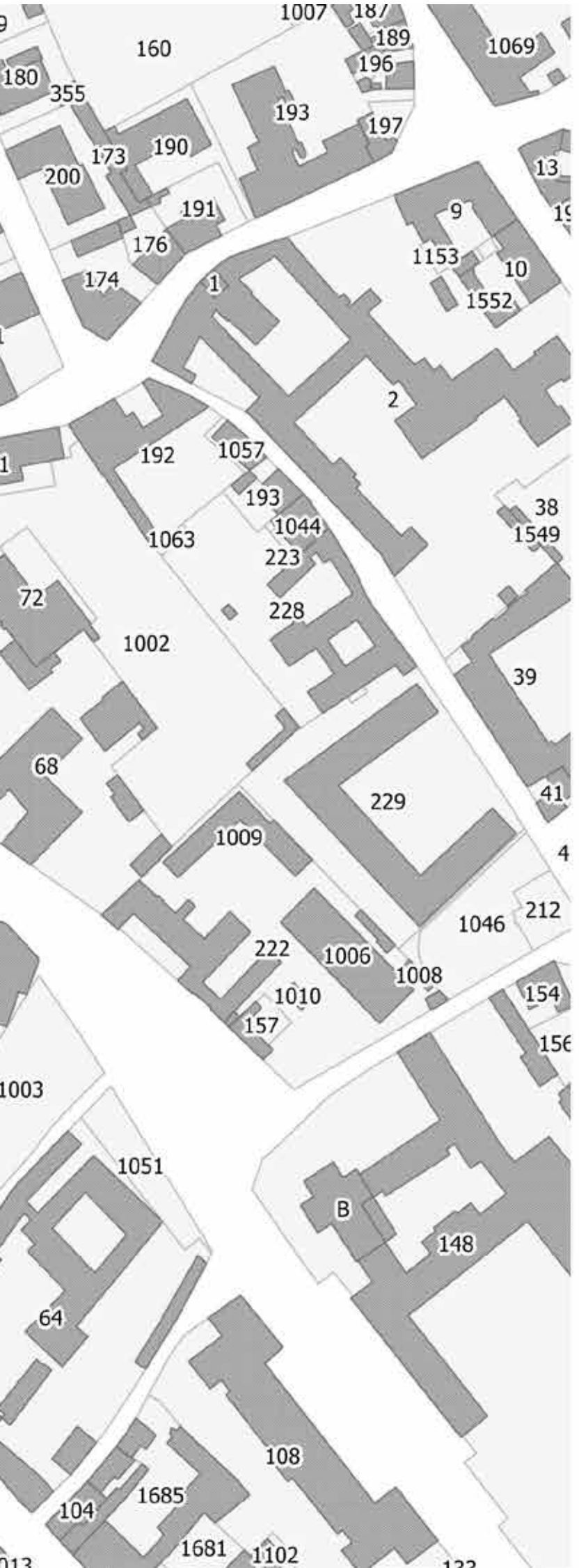
(perimetrazione su base catastale)



(perimetrazione su base CTRN)



171
387
389
392
388
173
166
172
393
170
390
391
394
C
1063
D
1006
164
161
165
166
167
208
191
168
199
171
127
1018
1056
201
193
192
197
E
1050
395
177
1038
196
200
179
167
185
1009
214
186
215
201
89
194
202
216
190
187
206
183
181
188
180
187
236
A
66
65
397
204
179
189
186
F
L
167
166
185
190
67
184
162
163
165
176
191
161
168
169
170
07
103
224
98
100
338
174
208
209
61
202
91
92
175
194
203
B
204
205
83
1019
1018
197
C
213
199
1014
201
88
89
1000
135
214
432
137
1047
226
28
D
134
1025
90
215
136
216
218
221
139
30
113
10
126
230
220
125
140
231
118
130
131
160
5
1005
155
40
1061
413
119
78
121
129
132
152
412
150
116
41
146
1059
1082
120
128
144
123
42
148
74
1075
122
124
143
40
39
43
246
416
75
147
45
1029
419
36
120
153
44
1028
415
76
141
261
260
121



PERIMETRAZIONE SU BASE CATASTALE
giardino Ricasoli e zona verde di piazza Patriarcato

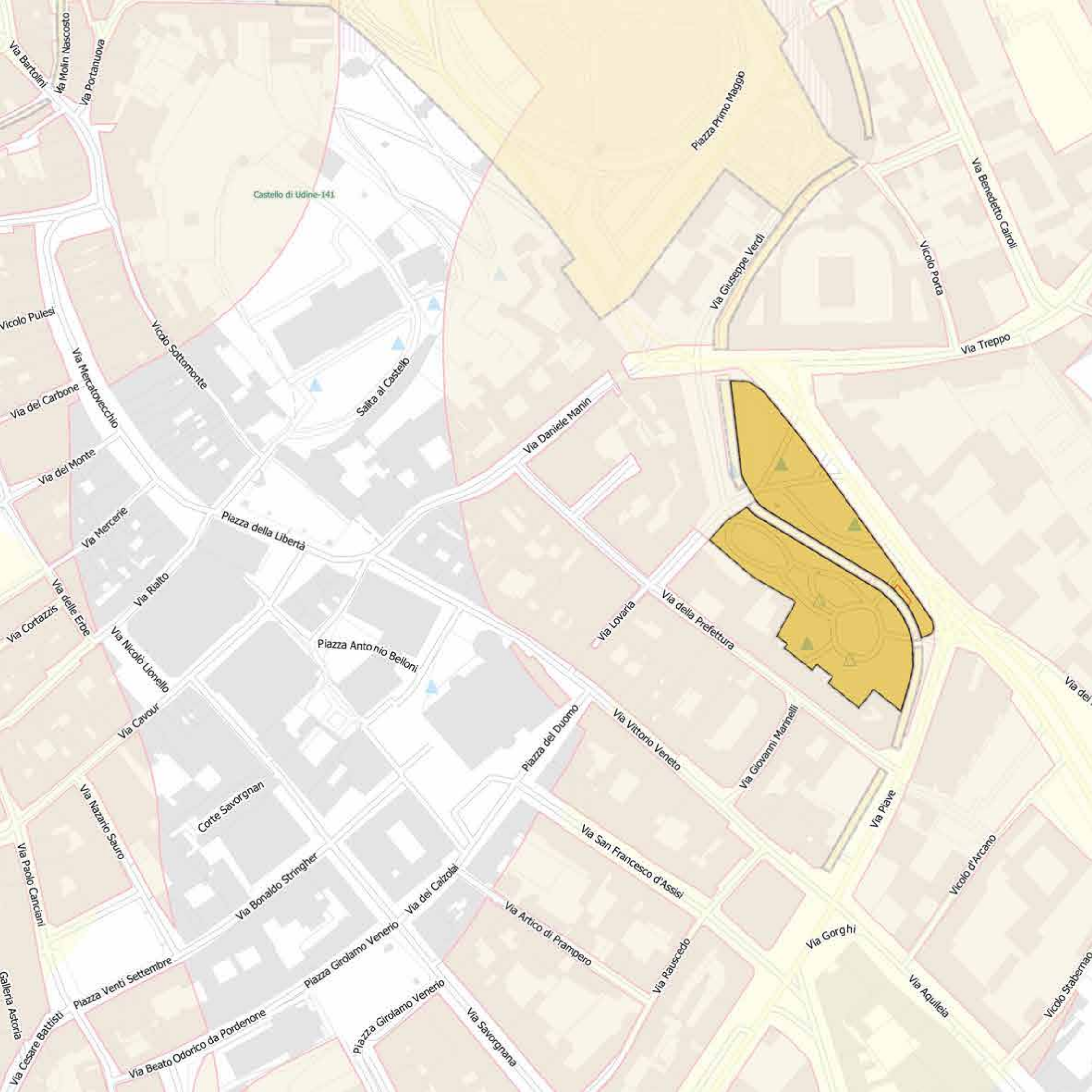
Legenda

UD_SHP_20160617

03

066110e

1:2.662


Via Bartolini
Via Molin Nascosto
Via Portanuova
Castello di Udine-141
Piazza Primo Maggio
Via Benedetto Cairoli
Vicolo Porta
Via Giuseppe Verdi
Vicolo Pulesi
Via Mercatovecchio
Vicolo Sottomonte
Salita al Castello
Via Treppo
Via del Carbone
Via Daniele Manin
Via del Monte
Via Mercerie
Piazza della Libertà
Via Rialto
Via delle Erbe
Via Cortazzis
Via Nicolò Lionello
Piazza Antonio Belloni
Via Lovaria
Via della Prefettura
Via Cavour
Piazza del Duomo
Via Vittorio Veneto
Via Giovanni Marinelli
Via Nazario Sauro
Corte Savorgnan
Via Piave
Via San Francesco d'Assisi
Via Paolo Canciani
Via Bonaldo Stringher
Via dei Calzolai
Vicolo d'Arcano
Via Artico di Prampero
Via Gorghi
Piazza Girolamo Venerio
Via Rauscedo
Piazza Venti Settembre
Via Aquileia
Galleria Astoria
Via Cesare Battisti
Via Beato Odorico da Pordenone
Via Savorgnana

allegato A

LEGENDA

Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

Perimetri_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua

Corsi_Acqua_Fasce_di_rispetto

Zone_A_e_B_al_1985

Ulteriori contesti

Alberi_Monumentali_e_Notevoli

Albero monumentale

Albero notevole

Ulteriori_contesti_Immobili_decretati

40 0 40 80 120 m

Via Molin Nascosto
Via Portanuova
Via Bartolini
Castello di Udine-141
Piazza Primo Maggio
Piazza Primo Maggio
Piazza Primo Maggio
Piazza Primo Maggio
Piazza Primo Maggio
Via Giuseppe Verdi
Vicolo Porta
Via Benedetto Cairoli
Via Treppo
Vicolo Pulesi
Via Mercatovecchio
Vicolo Sottomonte
Salita al Castello
Via del Carbone
Via del Monte
Via Mercerie
Piazza della Libertà
Via Daniele Manin
Piazza del Patriarcato
Piazza del Patriarcato
Piazza del Patriarcato
Via Rialto
Via delle Erbe
Via Cortazzis
Via Nicolò Lionello
Piazza Antonio Belloni
Via Lovaria
Via della Prefettura
Via Cavour
Piazza del Duomo
Via Vittorio Veneto
Via Giovanni Marinelli
Via Nazario Sauro
Corte Savorgnan
Via Piave
Via Paolo Canciani
Via Bonaldo Stringher
Via dei Calzolai
Via San Francesco d'Assisi
Vicolo d'Arcano
Via Artico di Prampero
Via Gorghi
Piazza Venti Settembre
Piazza Girolamo Venerio
Via Rauscedo
Via Aquileia
Galleria Astoria
Via Cesare Battisti
Piazza Girolamo Venerio
Via Savorgnana
Via Giosuè Carducci
Vicolo Stabernao
Via Beato Odorico da Pordenone
Via Gorghi

allegato B

LEGENDA

Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

Articolazione_paesaggi_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004

- Parchi, giardini, filari di alberi
- Sorgenti, aree fluviali, risorgive, laghi

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua

- Corsi_Acqua_Fasce_di_rispetto
- Zone_A_e_B_al_1985

Ulteriori contesti

Alberi_Monumentali_e_Notevoli

- Albero monumentale
- Albero notevole
- Ulteriori_contesti_Immobili_decretati

0 40 80 120 160 200 m

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Prima sezione

Decreto ministeriale 7 gennaio 1955: dichiarazione di notevole interesse pubblico giardino Ricasoli e zona verde di piazza Patriarcato;

Catasto vigente comune di Udine, agg. gennaio 2016

Carta tecnica regionale numerica CTRN (dxf Gauss Boaga EST 066112 - Q3004)

Ortofoto AGEA 2011 (066110e)

Seconda sezione – inquadramento urbanistico territoriale dell'area tutelata

scheda AP19 Alta pianura friulana con colonizzazioni agrarie antiche, PURG

PRGC Comune di Udine

Carta degli habitat

Uso del suolo MOLAND 1950, 1970, 1980, 2000

Terza sezione – aspetti paesaggistici generali dell'area tutelata

Morfologia

Carte geologiche e relazione geologica del PRGC

Allegati schede SIRPAC – rilievo quotato e sezioni

FRANCESCO TENTORI, Udine, collana: "Le città nella storia d'Italia", Bari, Editori Laterza, 1988, p.17

Mario Cuttini, Condizioni geologico-idrologico-climatiche del territorio udinese agli effetti di eventuali insediamenti industriali, in: Analisi della economia udinese, delle zone di influenza, delle linee tendenziali di sviluppo, dei settori di stagnazione, ... : studio introduttivo, Commissione consultiva per l'economia e la finanza; a cura della Sottocommissione di studio. – Udine, Comune di Udine, 1969, pp. 96-113, [2] c. di tav. ripieg.

Idrologia

Ivonne Zenarola Pastore, Lucia Stefanelli, Silvia Colle, Storia d'acque. Le rogge di Udine, patrimonio nascosto, Udine, Edizioni Kappa Vu,

PRGC Comune di Udine

Vegetazione

Allegati schede SIRPAC – rilievo essenze 1989

Archivio fotografico Spartaco Zampi (collezione arch. Roberta Cuttini)

Aspetti insediativi

Scheda PG 26, SIRPAC, Giardino Ricasoli

Carta dei beni culturali – web GIS

Sviluppo urbano

Francesco Tentori, Udine, Bari, Laterza, 1988

Francesco Tentori, Udine: mille anni di sviluppo urbano, Udine, Casamassima,1982

+ pianta della città di Udine rilevata nel 1811 da Giacomo Perusini

Si trova a Buia o Pasian di Prato

Francesco Tentori, Struttura urbana e territoriale udinese: sue caratteristiche, carenze e potenzialità, in: Analisi della economia udinese, delle zone di influenza, delle linee tendenziali di sviluppo, dei settori di stagnazione, ... : studio introduttivo, Commissione consultiva per l'economia e la finanza; a cura della Sottocommissione di studio. – Udine, Comune di Udine, 1969, cap. III, IV, pp.52-55

Udine sede centrale inventario 312774, collocazione MISC.FR.29.15

Iconografia storica

Udine com'era, com'è. Un percorso nella nostra memoria attraverso illustrazioni d'epoca confrontate con la Udine di oggi, Collana Ieri & Oggi, Gorizia, Edizioni Marketing Service, 1997

Cristina Donazzolo Cristante, Alvise Rampini (a cura di), Udine memoria per immagini 1860-1960. Fotografie di un secolo, IRPAC, Civici Musei e Gallerie di Storia e Arte di Udine, Pasian di Prato (UD), Editrice Leonardo, 2007

Gianfranco Ellero, Vecchia Udine. La memoria di una città, Udine, Istituto per l'Enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia, 1993

Parchi

Chino Ermacora, Guida di Udine, Udine, G. Chiesa Editore, 1932

Licia Asquini, Massimo Asquini, Andrea Palladio e gli Antonini. Un palazzo "romano" nella Udine del Cinquecento, Mariano del Friuli, Edizioni della Laguna, 1997

Giuseppe Bergamini, Il Palazzo Antonini – Mangilli – Del Torso, Udine, Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Udine, 1984

Luigi Ciceri, Il Palazzo del Torso, in: "Sot la nape", a.23, n.2 (aprile-giugno 1971), p.70

Piazza Primo Maggio a Udine. Storia di uno spazio urbano in cerca di identità, a cura di Alessandra Biasi, Pasian di Prato (UD), Lithostampa, 2006

Cesare Scalon, Denise Della Bianca, Paola Paschini, Il giardin grande. Relazione storico-archeologica su piazza Primo Maggio, Udine 1994

Francesca Venuto, Giardini del Friuli Venezia Giulia: arte e storia, Fiume Veneto, Grafiche editoriali artistiche pordenonesi, 1991

Francesca Venuto, I giardini del Friuli Venezia Giulia nell'Ottocento tra risistemazione e creazioni originali, in: La conservazione dei monumenti e delle opere d'arte in Friuli nell'Ottocento (a cura di Giuseppina Perusini e Rossella Fabiani), Udine, Forum, 2014, pp. 54-68

Francesca Venuto, Giardini e spazi verdi a Udine nell'Ottocento, in: Tra Venezia e Vienna: le arti a Udine nell'Ottocento (a cura di Giuseppe Bergamini), Cinisello Balsamo, Silvana editoriale, 2004, pp. 113-121

Francesca Venuto, L'idea di giardino in Friuli tra Settecento e Ottocento, in: "Arte in Friuli arte a Trieste", n. 10 (1988), p. 69-76

Francesca Venuto, Profilo di un progettista e giardinista friulano dell'Ottocento: Pietro Quaglia, in: Polcenigo: studi e documenti in memoria di Luigi Bazzi, Polcenigo, 2002, pp. 177-196

Francesca Venuto, Storia di un programma rappresentativo urbano: il Giardin Grande di Udine, in: Udine: bollettino delle civiche istituzioni culturali, s.3., n.1(1992), pp. 143-162

Francesca Venuto, Le trasformazioni urbanistiche ed architettoniche a Udine tra Unità d'Italia (1866) e prima Guerra Mondiale (1915-18), Udine, Società Dante Alighieri, 2002

Foto del giardino Ricasoli a fine 800

Pianta della R. Citta di Udine, Lavagnolo – Garlato, 1842-50

PRG di Udine proposto da E.Sanjust di Teulada (1909-10)

Francesca Venuto, Il verde in città: parchi e giardini nel '900, in: Le arti a Udine nel Novecento, Udine, Chiesa di S. Francesco, Galleria d'Arte Moderna, 19 gennaio-30 aprile 2001 (a cura di Isabella Reale), Venezia, Marsilio, 2001, pp. 167-179

E. Bartolini, G. Bergamini, L.Sereni, Raccontare Udine. Vicende di case e palazzi, Udine 1983

Antonio Battistella, Il giardino del Patriarca: lettura tenuta nell'adunanza dell'11 dicembre 1931, Udine, Tip. G.B. Doretti, 1932

Roberta Corbellini, Laura Cerno, Luisa Villotta, Rifugio antiaereo Giardini del Torso, Udine, Comune di Udine, 2012

G. Della Porta, Memorie sulle antiche case di Udine

Udine: piante e vedute, Udine, chiesa di S. Francesco, 6 maggio-13 novembre 1983, catalogo a cura di Aldo Rizzi, Udine, Istituto per l'enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia, Plaino (UD), Grafiche Missio, 1983.

Giuseppe Bergamini, Cristina Donazzolo Cristante, Udine illustrata: la città e il territorio in piante e vedute dal 15. al 20. Secolo, Padova, Editoriale Programma: Istituto per l'Enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia, 1992, in: collana Le città illustrate [Studio Editoriale Programma]

F.Zeni, Le aiuole ricasoli – 123 anni di storia – i giardini storici 2, Messaggero Veneto, 11 dicembre 1995

Parchi e giardini storici del Friuli Venezia Giulia. Un patrimonio che si svela, testi di Licia Asquini, Massimo Asquini, Renzo Carniello, Nadia Marino, Franca Merluzzi, Francesca Venuto, Centro regionale di catalogazione e restauro dei beni culturali, Udine, Forum, 2014

Norme

Regolamento del verde Comune di Udine

Giardini storici del Friuli Venezia Giulia: conservazione e restauro, atti del convegno, Villa Manin di Passariano, 1-2 giugno 2001, (a cura di Francesca Venuto), Udine, Italia Nostra, 2003

Parchi e giardini storici del Friuli Venezia Giulia: conoscenza, salvaguardia, valorizzazione: riflessioni e proposte, (a cura di Francesca Venuto), Atti del Convegno, Villa Manin di Passariano, 17 aprile 2010, Rotary per la Regione, 2011